



«Immunizzato l'84%» Progetti per 106 milioni per 3 opere idrauliche»

Forum con Pogliese. «Al Villaggio Goretti ci sono criticità che si possono solo limitare, in passato compiute scelte assurde a Pantano d'Arçi»

Catania oggi, focus in redazione col sindaco Salvo Pogliese sul primato negativo del territorio etneo in tema di vaccinazioni, esteso a un approfondimento a 360 gradi su regole e disaffezione alle stesse, e sulla delicatissima fase che la città attraversa nei più svariati settori, tra ripetute emergenze - piogge tropicali e rifiuti su tutte sullo sfondo della crisi sanitaria - e tentativi di recuperare fiducia e una prospettiva di ripresa socio economica.

«La Sicilia»: cosa può dirci di questo primato negativo sulle vaccinazioni e quali sono gli ultimi dati?

«In realtà i dati divulgati riguardano la provincia di Catania. I dati di stamattina (ieri, ndr) che mi sono fatto consegnare dal dott. Liberti (commissario Covid, ndr) attestano che Catania è in questo momento il primo Comune della provincia con l'87% come prima dose e 84% come immunizzati, ma questo nulla toglie al fatto che la provincia si attesti sul 78% e 74% per la seconda dose. Voglio esternare questi dati ricordando che come Amministrazione, quando è emersa la gravità del caso, abbiamo aperto Palazzo degli Elefanti per una iniziativa che doveva durare un fine settimana, poi prorogata a più riprese, fino a essere riproposta questo fine settimana e per tutti i prossimi sabato e domenica, vaccinando mille persone. Diversi medici mi hanno confermato che questo ha dato un senso di conforto e incoraggiamento psicologico ai cittadini. 300 vaccini sono stati invece inoculati con il camper mobile e nei sei municipi, mentre sono particolarmente orgoglioso dell'hub vaccinale per i senza fissa dimora e gli indigenti al PalaSpedini, che abbiamo sottratto per oltre un mese alle attività sportive, con un bilancio di 3mila vaccinati su una platea di circa 15mila persone contattate telefonicamente tra coloro che risultavano nei registri dell'assessorato ai Servizi sociali, più i senza fissa dimora, con la Croce Rossa che ha svolto che ha svolto una funzione fondamentale, con l'unità di strada e i volontari delle

associazioni che sono andati a convincere gli indigenti. Detto questo come sindaco della Città metropolitana devo dire che in alcuni Comuni etnei ci sono percentuali molto basse e questo ci porta al problema oggettivo della provocazione lanciata dal giornale, cioè noi siamo indolenti e refrattari alle regole. E questo problema riguarda anche le nostre periferie della città dove ci saremmo aspettati qualcosa in più e dove faremo qualche sforzo in più. Da settembre in poi c'è stato dunque un cambio di passo, da quando sono stati diffusi i dati dell'Istituto Superiore di Sanità che ha certificato il 77% dei contagiati non vaccinati, il 93% dei ricoverati nei reparti ordinati e il 96% di decessi in terapia intensiva, mi sono prefisso una radicale accelerazione sulle vaccinazioni».

«La Sicilia»: lei è la massima autorità sanitaria in città, se, come pare, ai primi di dicembre aprirà il nuovo pronto soccorso del San Marco, ed essendo di nuovo in piena pandemia, i posti letto del nosocomio di Librino dovrebbero essere dimezzati: non pensa che sarebbe meglio aprire il pronto soccorso quando ci sarà una curva discendente per evitare emergenze in altri presidi sanitari?

«Sia il dg Sirna che l'assessore Razza mi hanno appena confermato che in quell'area territoriale con ottantamila abitanti siamo bel al di là di quello che il governo nazionale ha imposto alle varie regioni, credo che comunque i benefici al San Marco e nel quartiere di Librino potranno essere molto superiori a qualche criticità che oggettivamente potrà determinarsi».

«La Sicilia»: passiamo al problema delle alluvioni e degli allagamenti di piazza Borsellino. Secondo il professore Foti, del dipartimento di Ingegneria idraulica dell'Università, scontiamo una trentennale mancata programmazione delle opere necessarie.

«Voglio ribadire per l'ennesima volta che siamo in presenza di fenomeni assolutamente tropicali, con 600 millimetri di pioggia in soli due giorni in

alcuni quartieri della città nelle perturbazione di fine ottobre, oltre al fenomeno di venti giorni prima. Sono fenomeni del tutto anormali, se insieme a queste alluvioni consideriamo i 48,8 gradi rilevati la scorsa estate a Floridia, allora evidentemente il clima è del tutto cambiato, quindi dobbiamo purtroppo abituarci a convivere con questi fenomeni e cercare di attenuare le loro criticità. Voglio anche dire che i progetti per le opere necessarie li abbiamo già avviati con fondi extracomunali, mi riferisco al collettore B, che dovrà proteggere la parte ovest dell'area urbana, dove c'è un progetto definitivo da 53 milioni al vaglio del commissario per l'emergenza idrogeologica, con tempi che i tecnici stimano in tre o quattro anni».

«La Sicilia»: i tempi per le opere a tutela della sicurezza idraulica e idrogeologica del territorio sono spesso infiniti, a fronte di fenomeni sempre più estremi.

«L'iter progettuale era già stato avviato da moltissimi anni, era stato poi erogato questo contributo dal ministero dell'Ambiente e lo scorso 4 maggio è stato formalizzato questo progetto, che speriamo proceda nei tempi previsti. Per il canale Buttaceto abbiamo 34 milioni di finanziamento, è stato affidato l'incarico di progettazione e anche qui i tempi sono di tre o quattro anni, mentre per il torrente Forcile, da cui dipendono anche le criticità del Villaggio Sant'Agata e del Villaggio Goretti, sono stanziati 28,8 milioni, col progetto esecutivo già al vaglio del commissario. Va anche detto che pa-





ghiamo alcune scelte urbanistiche e retiche e non lo dico io ma illustri tecnici e urbanisti, perché alla zona industriale, ovvero a Pantano d'Arce, come dice lo stesso nome è una eresia costruire una realtà di quel tipo al di sotto del livello del mare. Al Villaggio Santa Maria Goretti, dove mi sono confrontato con i residenti, ho spiegato loro ciò che già sapevano, che ci sono criticità oggettive che si possono solo contenere con una regolare manutenzione del torrente, come da noi fatto a settembre. Sui quattromila tombini della città abbiamo avviato per tempo una pulizia straordinaria con due canaljet che hanno accelerato molto la rimozione delle cenere vulcanica. Sappiamo già che questo non risolve la carenza infrastrutturale, tuttavia era nostro dovere fare nel migliore dei modi la manutenzione dei tombini, che durante l'alluvione ho visto dalla mia stanza a Palazzo degli Elefanti saltare uno dopo l'altro a causa dell'eccessiva portata dell'acqua. Il collettore della fascia pedemontana è collegato solo con un comune etneo, manca l'intero collegamento della rete idrica che consente di intercettare le acque piovane, i miei colleghi sindaci non hanno un euro per l'opera in questione, però ci sono i fondi per collettore B, canale Buttaceto e torrente Forcile, quasi 106 milioni in tutto, anche se i tempi purtroppo dipendono dalle varie autorizzazioni e pareri, in ogni caso stiamo facendo quello che era giusto fare in un contesto unico di emergenza morfologica del territorio, con la città a valle e tutti i Comuni a monte».

“La Sicilia”: in tutto questo si continua però a edificare e cementificare, un sacco di terreni potrebbero assorbire le acque piovane e invece l'urbanizzazione selvaggia è proseguita nei Comuni dell'hinterland, ricordando anche che la vittima della seconda alluvione ha perso la vita a Gravina. Servirebbe anche sollecitare i sindaci a non perdere l'opportunità del Pnrr per realizzare le opere.

«Da quello che mi è stato riferito Gravina ha la percentuale tra le più alte in Europa come densità per chilometro quadrato, cosa che il sindaco Giammusso ha peraltro ereditato. A Catania nelle linee guida dello strumento urbanistico approvate nell'ottobre del 2019 abbiamo inserito il principio del consumo zero di suolo, ovvero se si costruisce per mille metri cubi bisogna sottrarre una pari quota di cemento in qualsiasi altra parte della città. Ora con la nuova legge urbanistica le linee guida non sono più necessarie, ma restano la cornice del nuovo strumento urbanistico».

“La Sicilia”: a proposito della tragedia di Gravina, in una recente intervista

l'ingegnere Tuccio D'Urso ha sostenuto che questa è avvenuta proprio dove ci sono le grate del famoso pettine del collettore mai allacciato, non ritiene che ci siano responsabilità ben precise dei sindaci e della Città metropolitana?

«Detto che bisogna fare l'impossibile per reperire finanziamenti aggiuntivi, ritengo che nel caso specifico non abbia colpe il povero sindaco di Gravina così come il povero sindaco di Tremestieri, che nei propri capitoli di spesa hanno zero euro e nemmeno tecnici e ingegneri. È un grave problema anche per Catania, assumeremo 70 tecnici a gennaio con procedura meritocratica e trasparente per titoli con risorse di Act You per 4,9 milioni, perché su 2.100 dipendenti abbiamo due ingegneri, due architetti e 20 geometri, come un Comune di 2.100 abitanti, una situazione drammatica».

“La Sicilia”: c'è la percezione di una città disorientata e sconcertata, che avrebbe bisogno di iniezioni di fiducia oltre che di vaccini, anche per il costante ripetersi di questa doppia emergenza che si aggiunge alla crisi sanitaria, ovvero maltempo e rifiuti.

«A proposito dell'emergenza rifiuti ribadisco che abbiamo ereditato un bando di gara folle, che prevedeva il porta a porta in una parte della città per quarantamila catanesi e i cassonetti per 275 mila utenti. Io non sono un esperto, ma tutti gli esperti dicono che questo meccanismo è folle, perché l'unica soluzione per aumentare la differenziata e ridurre il conferimento in discarica dell'indifferenziato è quello del porta a porta su tutta la città. Avere immaginato un sistema misto che non esiste in nessuna città in Italia ha determinato che i refrattari alle regole dei quarantamila catanesi col porta a porta vanno a depositare i rifiuti nelle zone della città con i cassonetti, mentre molti pendolari dei Comuni etnei dove c'è il porta a porta vengono a buttare i loro rifiuti in città e questo fenomeno è comprovato dal fatto che durante il lockdown questa piaga si era praticamente azzerata con le limitazioni alla mobilità. Da qui vengono i dati pazzeschi sulla produzione pro capite annua di rifiuti dei cittadini catanesi, che se così stessero davvero le cose dovrebbero essere tutti obesi. Ora con la nuova gara cambia l'intera filosofia della raccolta col porta a porta a gradualmente introdurremo in tutta la città. Abbiamo avuto difficoltà non previste a causa dell'alluvione proprio nella settimana in cui doveva essere intensificata una capillare informazione ai cittadini, a cui si è aggiunta la chiusura della discarica. Mi auguro una proroga per il conferimento all'estero dei rifiuti, intanto noi dobbiamo fare la nostra parte e la stiamo facendo con la nuova gara che per la prima volta prevede me-

canismi di premialità per l'azienda in base ai livelli di differenziata raggiunti. Mentre prima non c'era interesse per l'impresa a incrementare la differenziata ora sarà del tutto diverso. Speriamo di aggiudicare al più presto il lotto centro, ci sarà anche bisogno della collaborazione dei cittadini, se non aumentiamo la differenziata qui rischiamo di dover aumentare la Tari, e questo sarebbe drammatico, per cui controlli e multe sono già stati intensificati. A fronte di questo abbiamo primi dati incoraggianti sul porta a porta a San Giovanni Galermo e San Giorgio».

“La Sicilia”: ma due anni fa non vi eravate impegnati a ridurre la Tari, che ora rischia di rincarare ancora?

«Vero, abbiamo iniziato un'attività di controllo incrociato sugli evasori totali in parte individuati, ma il Covid ci ha costretto a rallentare la pressione. Ciò che non era immaginabile due anni fa rispetto a oggi è la saturazione delle discariche in Sicilia, da questo dipende il rischio di aumento della Tari, non dalla raccolta. Sono comunque ottimista sul fatto che potremo raggiungere il 30% in tempi ragionevoli».

“La Sicilia”: a che punto è l'iter del famoso termovalorizzatore?

«La Regione ha avviato il percorso a giugno per un impianto in Sicilia orientale e uno in Sicilia occidentale, ora i termini per presentare domande e progetti sono stati prorogati a dicembre. A Brescia e Stoccolma questi impianti sono in piena città, ci sono vantaggi pazzeschi a fronte di piccole criticità».

“La Sicilia”: lo sviluppo della rete della metropolitana sta aprendo nuove prospettive, ma a che punto è il nodo Catania?

Sto chiedendo in maniera pressante, tipo stalker, al sottosegretario Cancellieri, devo dire molto sensibile, e a

Fiorani (ad di Rfi, ndr), che però non era al recente convegno, i soldi nel Pnrr per il nodo Catania, 780 milioni di euro per l'interramento dei binari della ferrovia e il raddoppio fino ad Acicella».

“La Sicilia”: la risorsa turismo può essere decisiva.

«Ci sono dati importanti, abbiamo triplicato le presenze dal dicembre 2017





al dicembre 2019 siamo passati da 900mila a 2 milioni e mezzo con la tassa di soggiorno, grazie a quel dato l'anno scorso abbiamo avuto 1,2 milioni dallo Stato, che insieme ai soldi riscossi hanno portato le entrate a 2,5 milioni, quanto le periodo pre Covid, risorse che abbiamo investito per attrarre nuovi flussi turistici nel settore congressuale, dello spettacolo e scolastico, prevediamo un ritorno economico elevatissimo, mentre è in cantiere l'apertura di diversi nuovi alberghi».

«La Sicilia»: dopo la tremenda estate degli incendi c'è il tema del rilancio della Plaia e dell'attuazione del Pua.
«Sono d'accordissimo a riprendere il

progetto per un litorale che ha potenzialità enormi e dove dobbiamo risolvere problemi strutturali e di scarichi a mare».

«La Sicilia»: resta irrisolto il nodo sicurezza e movida notturna in centro storico.

«Anche su mia sollecitazione il Comitato per l'ordine e la sicurezza è stato più volte riunito dal prefetto, per una migliore presenza delle forze dell'ordine e della polizia locale, nei punti nevralgici della movida dove purtroppo si registrano eccessi e condotte fuori dalle regole. È un fenomeno di portata nazionale a cui bisogna porre rimedio valutando l'interesse di tute-

la della sicurezza di residenti, commercianti e avventori. Alcune soluzioni sono state adottate, altre lo saranno a brevissimo. A cominciare da un presidio ancora più stabile ai varchi d'accesso della Ztl di via Pulvirenti con l'utilizzo delle telecamere che saranno finalmente attivate. Determinante rimane anche l'ingresso in servizio di altre sedici unità di vigili urbani, scorrendo la graduatoria esistente, grazie al finanziamento del ministero dell'Interno che ha accolto la nostra proposta progettuale».

COMUNE HUB

«Mille inoculazioni a Palazzo degli Elefanti e 3mila ai disagiati»

CENTRO INVIVIBILE

«A breve sarà rafforzato il presidio ai varchi della Ztl di via Pulvirenti e saranno attivate le telecamere, determinante l'ingresso in servizio di altri 16 vigili urbani»

QUATTROMILA TOMBINI

«Sappiamo che servono le infrastrutture, ma intanto era un nostro dovere la manutenzione e la rimozione della cenere»

COLLETTORE B

«L'iter è al vaglio del commissario, ci sono le risorse per il torrente Forcile e il canale Buttaceto»

NODO CATANIA

«Pressing da stalker su Cancellieri per i 780 milioni del Pnrr che sono necessari all'interramento della ferrovia, vera svolta per la città con la riqualificazione della mantellata del porto»

EDITORIALE

DIETRO IL "PRIMATO" DI CATANIA

ANTONELLO PIRANEO

E se non fosse soltanto una questione sanitaria? E se per spiegare il costante e triste primato catanese di contagi servissero rappresentanti delle istituzioni e sociologi piuttosto che virologi e infettivologi, ormai stanchi di dire che siamo di nuovo "a rischio"? E se questi numeri plasticamente fuori registro tradissero un grave e profondo problema di ordine pubblico, di controllo del territorio?

Possiamo allora farci delle domande su cosa sia diventata Catania oggi, al di là dell'emergenza Covid-19?

toline" che offriamo ai media nazionali - le strade invase dai rifiuti dopo essere state fiumi in piena - magari sottolineando pure l'assenza di una vera classe imprenditoriale e la timidezza di quella che una volta era la "borghesia illuminata"? Volendo dannatamente bene a questa città, la nostra città, possiamo provare a dare a questi interrogativi risposte che non siano comode, scontate, banali, tranquillizzanti e che invece mirano a prendere di petto le questioni? Perché qualcosa qui davvero non torna.

L'editoriale di domenica scorsa che ha dato il via al dibattito su Catania di cui il forum in redazione con il sindaco è stato parte centrale. Al forum, introdotto dal direttore Antonello Piraneo, hanno partecipato Ernesto Romano, Giuseppe Bonaccorsi, Alberto Cicero, Cesare La Marca, Concetto Mannisi, Carmela Marino, Vittorio Romano (foto Orietta Scardino)



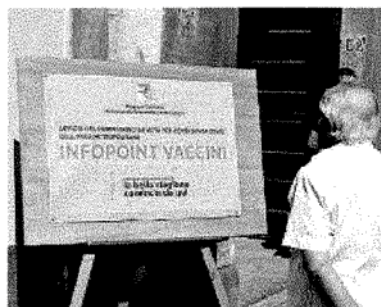
«I cittadini collaborino per fare più differenziata o si rischia aumento Tari»

LE PRIORITÀ



ALLAGAMENTI

L'alluvione del 26 ottobre, e il nubifragio di giovedì scorso, impongono un'accelerazione decisa e definitiva alle opere idrauliche che dovrebbero impedire ulteriori danni a persone e cose. Se ne parla da anni, ma adesso, a causa di fenomeni sempre più violenti e frequenti, non si può perdere altro tempo



COVID E VACCINAZIONI

Catania città resta il Comune più virtuoso della provincia, ma i dati degli altri Comuni sono allarmanti e il numero di quanti tuttora sono scettici in merito alla vaccinazione o nettamente contrari resta alto. Da qui le iniziative "di prossimità" a Palazzo degli Elefanti e nelle Municipalità per intercettare i cittadini non ancora "coperti"



MOVIDA "SELVAGGIA"

Al mancato rispetto delle regole, che in tempi di pandemia può produrre conseguenze nefaste per la salute pubblica, è legato strettamente il fenomeno della "movida selvaggia", su cui da mesi si batte il nostro giornale sollecitato dai residenti del centro storico ormai esasperati



Peso: 16-54%, 17-68%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:PROVINCE SICILIANE

LA SICILIA
Catania

Rassegna del: 14/11/21
Edizione del:14/11/21
Estratto da pag.:16-17
Foglio:5/5



Peso:16-54%,17-68%



POLO D'ATTRAZIONE

Petrolchimico di Siracusa, ecco il piano della Regione contro la sindrome-Ilva. A rischio lo 0,5% del Pil e 7.500 occupati. Con l'Area di crisi industriale complessa nuove risorse da Ue e Stato per favorire 3 miliardi di investimenti delle imprese

MARIO BARRESI pagina 5



«Petrolchimico di Siracusa, crisi annunciata» Il piano della Regione per salvare 7.500 posti

MARIO BARRESI

Nostro inviato

SIRACUSA. Qui non è Taranto. Non vuole esserlo, né diventarlo. Il Petrolchimico di Siracusa, aggrovigliato fra crisi "glocal" e lusinghe della transizione ecologica, prova a resistere. E sorcizza l'effetto-Ilva, per mantenere mezzo punto di Pil siciliano (valore aggiunto di 694 milioni e fatturato di 450 milioni) e salvare 7.500 posti di lavoro. E ora la Regione, dopo una concertazione - lunga e non scontata - con **Confindustria** Siracusa, ha uno strumento che può convincere le multinazionali a non spostare gli stabilimenti nel "risiko" globalizzato.

Il nome, per i non addetti ai lavori, è astruso: Area di crisi industriale complessa. Il riconoscimento spetta al ministero dello Sviluppo economico su richiesta della Regione. E ciò, come si legge nel dossier che sarà presentato oggi a Siracusa, consente «l'attivazio-

ne di risorse finanziarie pubbliche dedicate, necessarie ad abbattere i costi di investimento delle imprese». In particolare: risorse della legge 181/89, Contratti di sviluppo, Accordi di innovazione e Fondo di Transizione industriale, oltre a due plafond dedicati (Crescita sostenibile e Innovazione tecnologica) di Cassa Depositi e Prestiti. Ma anche, segnala il documento dell'assessorato alle Attività produttive, altri finanziamenti Ue come Horizon Europe, i fondi Bei e del Pnrr.

Ora, è vero che le scelte industriali sono per definizione private, ed è pure giusto che le istituzioni non siano sotto scopa da parte di colossi che minacciano la smobilitazione. In effetti lo studio della Regione elenca i «mol-

teplici elementi» che «stanno conducendo l'area in una crisi generalizzata», fra cui «l'elevato costo delle materie prime, che risulta superiore a quello che le imprese in altre aree geo-

grafiche devono sostenere»; ma «non sono da sottovalutare inoltre, il costo dell'energia (nove volte superiore a quello del Medio Oriente)», visto che «in Sicilia vi è un prezzo più elevato rispetto ad altre aree geografiche», ma anche «il costo del lavoro, (due volte superiore a quello del Medio Oriente) che è anche più elevato rispetto a quello che sostengono le altre imprese». Eppure a rendere il sistema produttivo «non competitivo» è oggi soprattutto il prezzo dell'anidride carbonica. Perché le imprese che operano dentro l'Ue «sono costrette a pagare in base alla quantità di Co2 emessa durante i processi produttivi», un costo variabile in base al prezzo della stessa anidride carbonica, schizzato



Peso: 1-30%, 5-48%

dai 26 euro/tonnellata del 2019 agli attuali 60. E lo scenario è chiaro. «Al di fuori dell'Ue, le imprese non devono

sostenere tali costi, il che sta rendendo sempre meno competitive le aziende del settore e in particolare quelle che operano nel Polo industriale di Siracusa; ne deriva la necessità di avviare e sostenere un vero e proprio processo di transizione ecologica».

Ma, alla base della strategia che l'assessore Mimmo Turano ha condiviso col governatore Nello Musumeci, ci sono un paio di ragionamenti di buon senso, prima ancora che di *realpolitik*. Il primo riguarda cosa si rischia di perdere. In un contesto di «forte interconnessione fra tutte le aziende presenti», la mancanza del supporto pubblico «potrebbe determinare la chiusura anche di una sola unità produttiva del Polo mettendo a rischio l'intero sistema produttivo di Siracusa». Gli effetti «diretti e indiretti» avrebbero

«ripercussioni devastanti sui livelli di occupazione, sul sistema di approvvigionamento e sul sistema produttivo». La minore produzione porterebbe «nel giro di pochissimo tempo ad una forte contrazione della domanda aggregata di consumo e di investimenti, con un impatto negativo stimabile intorno al - 0,5% del Pil regionale e con ripercussioni laceranti sul tessuto sociale dell'intera area dovute al forte incremento del tasso di disoccupazione».

Il secondo ragionamento è altrettanto importante. Nel dossier c'è il dettaglio dei progetti delle imprese «con investimenti complessivi superiori ai 3 miliardi di euro». E, sottolinea la Regione, «tutti gli interventi hanno come obiettivo quello di avviare un processo di decarbonizzazione produttiva affiancato da un miglioramento dell'efficienza energetica mediante la sostituzione progressiva

delle fonti fossili con materie prime rinnovabili o circolari a minor impatto ambientale». Dunque quello che la Regione chiederà al Mise è un via libera per uno strumento utile a coprire in parte gli investimenti delle aziende del Petrolchimico, ma anche per raggiungere un «obiettivo comune». E cioè «superare questa situazione di crisi annunciata», anche con «quei finanziamenti nazionali utili ad intercettare l'attuale processo di transizione ecologica». Il tutto per «favorire la riconversione del Polo», per «promuovere un sistema energetico integrato» e per «favorire lo sviluppo di nuovi investimenti per il miglioramento energetico e produttivo».

Salvare sviluppo e lavoro, migliorando l'impatto sull'ambiente. In teoria è talmente semplice che una domanda sorge spontanea: perché non s'è fatto prima? La risposta, che attiene alla pratica, è tutta un'altra storia da raccontare.

Twitter: @MarioBarresi

I DATI

IL VALORE

0,5%
di Pil siciliano
694 milioni
valore aggiunto
globale lordo
nel 2020
450 milioni
fatturato
delle aziende
nel 2020

IL LAVORO

7.500
occupati
fra diretto
e indotto

I PROGETTI

3 miliardi
investimenti
programmati
dalle aziende
(decarbonizzazione della
produzione,
miglioramento
dell'efficienza
energetica
mediante
sostituzione
progressiva
di fonti fossili
in rinnovabili)

Il dossier per il Mise sul riconoscimento di un'Area di crisi industriale complessa «Alle aziende fondi pubblici di sostegno 3 miliardi da investire sulla transizione»

Oggi a Siracusa la presentazione

Oggi a Siracusa alle 12, nella sala conferenze della Camera di Commercio verrà presentato il dossier sul riconoscimento dell'area di crisi industriale complessa del Petrolchimico. Presenti il governatore Nello Musumeci, e il prefetto Giusi Scaduto; relazioni di Mimmo Turano assessore alle Attività produttive, e del dirigente Carmelo Frittitta.



Peso: 1-30%, 5-48%



I NUMERI IN SICILIA

**Risalgono a 501 i nuovi positivi
e crescono ancora i ricoveri ordinari**

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Non c'è proprio verso di avere ragione sull'andamento della curva epidemiologica in Sicilia che si comporta, come abbiamo ampiamente già detto più volte, come un ascensore. È risalita infatti ieri con 501 nuovi casi. L'incidenza arriva così al 2,3% (sabato era all'1,6%). L'Isola è al sesto posto per contagi dopo la Lombardia con 1.020 casi, il Veneto (878), la Campania (875), il Lazio (867), l'Emilia Romagna (676 casi).

Così come non c'è verso di abbandonare, da parte della provincia di Catania l'epicentro dei nuovi contagi: ieri ne sono stati registrati 153. Seguono Palermo con 98, Messina con 91, Siracusa con 52, Trapani con 41, Caltanissetta con 31, Ragusa con 16, Enna con 11 e Agrigento con 8. Sono stati notificati anche due nuovi decessi e adesso il bilancio dall'inizio della pandemia è di 7.090 morti in Sicilia. Quello che preoccupa è la pressione negli ospedali. Sono adesso 376 ricoverati nelle aree mediche (Malattie Infettive, Medicine e Pneumologie) con 6 nuovi ingressi rispetto a sabato; mentre in terapia intensiva sono 50 i ricoverati, lo stesso numero sia di sabato che di venerdì. Gli attuali positivi sono 9.077, con un aumento di 71 casi, mentre i guariti sono 428.



Peso: 8%

Regione

Armao: più aiuti
per aziende
e famiglie
nella manovra

Previsti sostegni anche ai Comuni. L'assessore punta a evitare l'esercizio provvisorio **Pipitone** Pag. 6

L'assessore all'Economia svela i contenuti della manovra 2022 che l'opposizione taccia di «bilancio tecnicamente falso»

Armao: meno debiti, più aiuti alle imprese

«Nessun disavanzo, ridotti i fondi destinati al risanamento dei conti, sosterranno famiglie e Comuni»

Giacinto Pipitone**NOSTRO INVIATO**

«La Finanziaria 2022 è quasi pronta. Attendiamo di definire la prossima settimana l'accordo con lo Stato su varie misure che ridurranno il peso di alcune voci sul nostro bilancio e poi la approveremo in giunta. La spediremo all'Ars ai primi di dicembre, in tempo per evitare l'esercizio provvisorio»: l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, inizia a svelare i contenuti dell'ultima manovra della legislatura durante una pausa della kermesse di Forza Italia a Mazara del Vallo. Ne viene fuori una road map per gli aiuti a imprese, famiglie e Comuni. Che passa soprattutto dalla riduzione dei fondi che ogni anno la Regione versa allo Stato come contributo al risanamento della finanza pubblica. Per il resto però quella che sta prendendo forma è una manovra con poche norme per evitare sessioni fiume di voto in Parlamento.

L'opposizione all'Ars parla di «bilancio tecnicamente falso» segnalando errori soprattutto nel calcolo del disavanzo. È così?

«Assolutamente no. Anzi, vorrei precisare che il disavanzo registrato nel 2019 e 2020 è già coperto».

Dunque qual è la situazione finanziaria della Regione in questo momento?

«È in corso una forte ripresa dell'economia. Abbiamo ridotto l'indebitamento di 1,1 miliardi, abbassato di 1,5 miliardi l'onere

quadriennale per il concorso alla finanza pubblica nazionale, azzerato le addizionali d'imposta, rinegoziato l'indebitamento sanitario con un risparmio di 100 mila euro al giorno sino al 2045. E ancora, abbiamo chiuso la vicenda dei derivati con 50 milioni di risparmio e 170 milioni di risorse liberate. Sono stati vinti e transattati contenziosi con un risultato favorevole per 370 milioni».

Cosa possiamo attenderci dagli accordi finanziari che state portando avanti con lo Stato?

«Stiamo definendo la possibilità di differire il versamento della metà del disavanzo residuo. Significa che invece di colmare subito 421 milioni, potremo differire al termine dei 10 anni il ripianamento di circa 210 milioni. Se uniamo questa misura alle norme della legge di Stabilità che consentono di versare circa 300 milioni in meno di contributo alla finanza pubblica, possiamo calcolare di aver un minor peso sul prossimo bilancio di circa 500 milioni. Ma con lo Stato stiamo trattando altro».

Possiamo anticipare qualcosa?

«Sta maturando una norma che consente di pretendere dalle banche il pagamento alla Sicilia della quota di imposta di bollo che i correntisti isolani pagano già. Unicredit in quest'ottica ha già riversato alla Regione 60 milioni e riteniamo che anche Banca Intesa debba

adeguarsi, ovviamente per cifre proporzionalmente diverse. Gli accordi con lo Stato permetteranno di decidere quanto e in che tempi questa compensazione per tasse maturate nell'Isola ma pagate altrove può essere fatta a nostro vantaggio. E poi si tratterà sulla fiscalità di sviluppo per imprese e cittadini che trasferiscono in Sicilia la loro sede».

Andiamo alla Finanziaria che sta scrivendo. È l'ultima della legislatura. Sarà, come teme l'opposizione, una legge omnibus pre-elettorale?

«No. Stiamo preparando una manovra agile con poche ma strategiche misure. Non ci sottraiamo al confronto con il Parlamento, stiamo riservando un budget per accogliere le proposte che matureranno dai deputati».

Le vostre priorità quali sono?

«Ci sarà un sostegno ai Comuni. Attendiamo di conoscere l'aiuto che lo Stato sta per riconoscere ai sindaci, poi anche la Regione farà



Peso: 1-2%, 6-44%

la sua parte. Ci saranno nuove misure in favore delle imprese: saranno sia agevolazioni che finanziamenti per uscire dalla crisi. E poi ci saranno aiuti anche alle famiglie».

A proposito. Su questo tema perfino i vostri alleati della Lega vi accusano di non aver rispettato le promesse. Dei cento milioni stanziati un anno fa nulla è arrivato alle famiglie.

«Se si riferisce alla norma che stanziava fondi per concedere micro-prestiti agevolati alle famiglie in difficoltà posso anticiparle che verrà attuata nel corso dei primi mesi del 2022. Anche questa volta gli aiuti verranno gestiti dall'Irfis, che è stata da noi rilanciata passando dalle 7 pratiche all'anno trattate nel 2017 alle attuali oltre

700».

Al di là dei risparmi frutto degli accordi con lo Stato, qual è il budget per la Finanziaria 2022 della Regione?

«Lo stiamo ancora definendo. Posso anticipare che ci saranno 100 milioni per la continuità territoriale (che consente per esempio di finanziare biglietti aerei scontati per i siciliani, ndr) e per aiutare i Comuni delle isole minori. È il risultato dell'aver imposto nell'agenda politica nazionale la questione dei costi dell'insularità. Così per la prima volta abbiamo ottenuto a questo scopo 100 milioni risorse dal governo centrale».

Lei ha individuato un percorso che appare piuttosto rapido. In realtà la Finanziaria va approvata all'Ars entro il 20 gennaio, altri-

menti sarà inevitabile il ricorso, di nuovo, all'esercizio provvisorio che impone di parcellizzare per mesi le spese. Si sente di scommettere su questa tabella di marcia?

«La giunta sta mettendo l'Ars in condizioni di tagliare il traguardo nei tempi stabiliti per evitare l'esercizio provvisorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nei primi mesi del nuovo anno ci saranno micro prestiti agevolati ai nuclei in difficoltà. È in corso una ripresa dell'economia, abbiamo tagliato l'indebitamento di 1,1 miliardi



Manovra 2022 ai nastri di partenza. L'assessore all'Economia Gaetano Armao



Peso: 1-2%, 6-44%



Una Giunta sull'orlo di una crisi di nervi

Lo scontro. Pogliese sostituisce l'assessore Porto. Insorge la Lega: si dimette Cantarella e il Mpa chiede al primo cittadino di chiarire. Gli uomini vicini al sindaco ricordano che il partito di Salvini non può avere due esponenti senza un gruppo

Ora è scontro aperto tra Fratelli d'Italia e la Lega. Nel volgere di due giorni il fronte della maggioranza del sindaco Pogliese si è fatto incandescente. E non sono esclusi contraccolpi anche in campo regionale. Tutto parte dalla sostituzione dell'assessore Alessandro Porto, della Lega, col neo assessore Andrea Barresi, esponente del fronte di Pogliese. La decisione sarebbe giunta all'improvviso, tanto che lo stesso Porto in una nota di ieri ha dichiarato di avere « appreso a mezzo stampa dell'avvicendamento. Dopo tre anni di impegno e di dedizione dando sempre il massimo per le deleghe assegnatemi, i sarei aspettato quantomeno un incontro personale con il sindaco. Per questo motivo non posso nascondere una grande amarezza... ». In precedenza ad aprire lo scontro ci aveva pensato il segretario regionale della Lega, Nino Minardo, che aveva detto che la Lega sarebbe uscita dalla maggioranza. E difatti ieri ecco arrivare le dimissioni dell'assessore all'Ecologia Fabio Cantarella, il secondo esponente di un partito, quello di Salvini, che, va precisato, non ha neanche un gruppo in Aula. Cantarella ha commentato le sue dimissioni con parole inequivocabili sulla tensione tra i due fronti: « Sono un uomo di partito, il primo amministratore locale ad avere aderito alla Lega otto anni addietro e dove c'è la Lega ci sono io, dove non c'è non ci posso essere ». « La sostituzione - ha aggiunto - non concordata con i vertici del partito del collega assessore Porto - continua Cantarella - fa venire meno il necessario legame di fiducia e collaborazione tra il sindaco e la Lega. In questo contesto per me non ci sono più le condizioni per continuare a svolgere con serenità e lealtà il mio ruolo di assessore. Mi addolora che si interrompa improvvisamente l'impegno senza precedenti che ho messo sul fronte dei rifiuti, un percorso costruito in tre intensi e appassionati anni di lavoro. Un impegno che sta già iniziando a dare i suoi frutti nei primi quartieri storici, come San Giorgio e San Giovanni Galermo per esempio, in cui abbiamo introdotto la raccolta differenziata col sistema del porta a porta. Per amore di Catania spero che le mie dimissioni non finiscano per compromettere anche la sintonia della giunta comunale con un leader nazionale come Matteo

Salvini che ha avuto per Catania attenzione e impegno senza precedenti.

La sostituzione di un assessore della Lega era nell'ordine delle cose, visto e considerato che Porto prima di

aderire alla Lega era un rappresentante dell'Udc. Ma come mai Pogliese decide di agire 8 mesi dopo l'adesione del suo ex assessore alla Lega. Si sono verificati che hanno spinto il sindaco a questa improvvisa decisione? Magari frizioni in merito a cosa accadrà negli assetti della campagna elettorale per le regionali? Sembra che Pogliese nell'ultimo vertice avesse chiesto proprio alla Lega di indicare quale dei due assessori, Cantarella o Porto, poteva essere sostituito, per riequilibrare la sua maggioranza. La Lega avrebbe preso tempo, chiedendo a Pogliese di attendere sino a gennaio, febbraio quando Porto si sarebbe candidato alle regionali. La decisione del sindaco potrebbe essere stata dettata anche dallo scontro in merito al suo futuro. Non è un mistero che la Lega aspiri ad ottenere nel prossimo giro di valzer delle regionali e delle comunali, quantomeno una grande città. E visto che Palermo, secondo i piani, sarebbe destinata ad un altro partito avrebbe chiesto come contro partita Catania azzardando già anche una possibile candidatura a sindaco, la senatrice Valeria Sudano, appoggiata dal deputato regionale Luca Sammartino. E' possibile che

queste pressioni abbiano infastidito Pogliese che non va dimentico è anche coordinatore regionale di Fratelli d'Italia? E quali dinamiche stanno dietro la possibile nuova candidatura del governatore uscente Musumeci? La Lega e Fratelli d'Italia che concordano nel vedere magari candidato l'europarlamentare Raffaele Stanca-nelli? Oppure il fronte Lega-Sammartino punta ad altro? E come mai ancora oggi i tre esponenti del gruppo di Sammartino in Comune mantengono il nome di « Italia viva » di Renzi non aderendo alla Lega? Insomma c'è una tale confusione...

E in più c'è la nota dli coordinatore provinciale del Mpa, Pippo Reina, e dell'assessore regionale Antonio Scavone, che non possono avere agito senza l'assenso del vero padre creatore del Movimento, l'ex governatore Raffaele Lombardo: che apre un confronto più aperto e teso col sindaco. « Nelle scorse settimane avevamo salutato con favore l'iniziativa del sindaco di confrontarsi con il ta-

volo dei partiti del centrodestra. La prima volta, dopo tre anni e mezzo, ma almeno l'illusione di una apprezzabile iniziativa di confronto politico. Non possiamo, oggi, nascondere

la sorpresa che il vero interesse del sindaco era sbrigativamente quello di trovare solidarietà per modificare equilibri di giunta e nuovi assetti di sottogoverno, piuttosto che dare corso alla richiesta da noi avanzata di affrontare i nodi politici dello sviluppo e la drammatica condizione socioeconomica della nostra città. Con una posizione condivisa dai presenti, abbiamo invitato Pogliese a rivalutare nel merito e nei tempi quanto comunicato. Ci siamo infine lasciati con l'impegno a rivederci nel breve periodo. Oggi, siamo costretti a registrare decisioni e scelte che sono una grave ed inammissibile negazione al dialogo e, ancor più una grossolana compressione che mortifica insensatamente la rappresentanza politica di un partito come la Lega ».

Il consigliere Luca Sangiorgio, capogruppo di « Salvo Pogliese sindaco », difende la scelta: « In questi tre anni e mezzo il primo cittadino ha sempre mostrato massima lealtà e disponibilità al dialogo, peraltro mai venuto meno, con le forze politiche della maggioranza. In ogni sede pubblica e istituzionale ha sempre riconosciuto il ruolo decisivo per aiutare Catania dopo il dissesto di Salvini e Candiani e del viceministro dei Cinquestelle Castelli. La Lega avrà tutto il tempo per riconsiderare anche il valore, più unico che raro, delle scelte del sindaco di avere nominato un assessore leghista con appena l'1,7% dei consensi ».

Per il consigliere del Misto, Salvo Di Salvo, « Pogliese continua a pagare il prezzo per essersi politicamente indebolito mentre la città ad oggi è in una emergenza rifiuti non è risolta ».

Già una crisi di rifiuti e la saturazione delle discariche che rischiano di far aumentare nuovamente la Tari, mentre una politica sempre più lontana dalla gente litiga per le poltrone...

GIUSEPPE BONACCORSI

Oscuri i motivi di una scelta che arriva dopo 8 mesi. Lo strappo influenzerà le regionali?



Peso: 54%



Alessandro Porto, l'ex assessore



Fabio Cantarella, il dimissionario



Andrea Barresi, il neo assessore



Peso: 54%

«Ma la festa di S. Agata a febbraio si farà?»

Il caso. Il quesito posto dal capogruppo di Catania 2.0 al sindaco rischia di restare ancora inevaso perché il Comitato per i festeggiamenti agatini è scaduto e non è stato ancora rinnovato e l'arcivescovo è dimissionario

«Non possiamo
ridurci
all'ultimo
momento
per organizzare
le celebrazioni»

ROSSELLA JANNELLO

Alla fine, è stato chiesto ufficialmente al sindaco - da un consigliere comunale - quello che molti catanesi si chiedono in queste settimane: è già novembre e ancora non si sa nulla. Ma la festa di Sant'Agata a febbraio ci sarà? E come sarà? Più o meno la domanda che al sindaco ha fatto tre giorni fa il capogruppo di Catania 2.0 Giuseppe Gelsomino: «È un momento delicato e vogliamo capire se e come si farà la festa. Ciò in virtù del fatto che non possiamo ridurci all'ultimo momento per organizzare le celebrazioni. Ci aspettiamo che entro fine novembre si possa sapere che cosa si farà».

La risposta a questo quesito però non dipende solo dalle ovvie paure relative alla nuova ondata di Covid e all'andamento delle vaccinazioni. In realtà, molto si agita attorno all'organizzazione della festa più grande d'Italia.

Chi gestirà l'organizzazione delle celebrazioni cittadine? Dal 2015, anno in cui fu fondato il Comitato per le celebrazioni agatine, le cose sono (o dovrebbero) essere chiare. È questo organismo paritetico, voluto da Chiesa e Comune a decidere, preparare, predisporre, presentando poi alla città per tempo il (ricco) programma.

Ma la pandemia (e non solo) ha fatto saltare dal 2020 questi schemi. Da allora non ci sono state più manifestazioni pubbliche ed esterne e quelle religiose sono sta-

te gestite direttamente dalla Chiesa, quasi sempre a porte chiuse alla presenza del solo sindaco a rappresentare la città intera.

Così è stato nei giorni di febbraio e parzialmente anche nella festa d'agosto che ha registrato però una apertura. «Oltre alla prevista presenza del sindaco e dell'arcivescovo e delle poche persone impegnate nella celebrazione della santa messa - recitava una nota ufficiale del sindaco e dell'arcivescovo - si aggiungerà quella dei componenti del Comitato per la Festa di Sant'Agata. L'eccezione è motivata dal fatto che, essendo ormai prossimi alla conclusione del loro mandato (14 settembre n.d.r.), essi hanno chiesto di compiere questo gesto di devozione nei riguardi della Santa Patrona. Accogliendo la loro richiesta e ringraziando per il servizio da loro reso, il sindaco e l'arcivescovo comunicano fin da adesso che la composizione del nuovo Comitato sarà resa pubblica entro la fine del mese di settembre 2021».

Ma siamo a metà novembre e del nuovo Comitato non c'è traccia. Si parla di trattative in corso, si vocifera anche su qualche nuovo-vecchio nome disposto a scommettersi ancora, ma non c'è nulla di deciso. Le maggiori difficoltà, secondo alcuni, sarebbero per l'Arcidiocesi, che ha già perso da un anno per dimissioni, a causa di divergenze interne all'organismo, i suoi rappresentanti nel

Comitato ora scaduto. Non solo, c'è anche un problema più delicato relativo alle dimissioni che nel giugno scorso l'arcivescovo Salvatore Gristina ha rassegnato, come prescrive il Codice canonico, al compimento dei 75 anni d'età. Da allora egli attende a sua volta decisioni da Roma in merito al suo successore e per quanto la sua attività non si sia mai fermata, tranne nel periodo in cui il Covid lo ha costretto a forzato riposo, le scelte sono più difficili e potrebbero non essere condivise dal suo successore.

Da qui, come lo stesso presule ha affermato nel corso di alcune omelie, l'attesa di scelte per il futuro della Chiesa catanese e, allo stesso tempo, la necessità di essere più prudenti del solito.

Così, mentre il Comitato in carica non ha di fatto più "voce in capitolo" per proporre o tantomeno decidere e d'altra parte, visto le previsioni di nuovo rialzo per il Covid, non è detto che si riesca a mettere in porto manifestazioni pubbliche, Chiesa e Comune potrebbero agire in qualunque momento in conto proprio, senza necessità urgente di rappresentanti. Anche perché, nel frattempo, occorrerà fare quadrato sui nomi. ●



Peso: 39%

L'Agenzia delle Entrate riapre il canale per l'invio dei documenti, dopo la stretta su regole e controlli varata dal governo nazionale

Superbonus, beffa miliardaria

Le truffe sui benefit per l'edilizia superano i 950 milioni di euro. E anche in Sicilia è allarme
La denuncia dell'Ance: 2.600 imprese nate in pochi mesi nell'Isola, senza requisiti

Giordano Pag. 3 e 7

In Sicilia spuntate come funghi ben 2.600 nuove ditte di edilizia

Superbonus, i costruttori: troppe imprese improvvisate

Sulle possibili truffe interviene l'Ance: «Affidarsi ad aziende qualificate». Nell'isola già realizzati 4.328 interventi con i benefit

Antonio Giordano

Affidarsi alle imprese qualificate che possano operare con i superbonus edilizi. Perché «chi usa il bonus è come se partecipasse ad un appalto pubblico e quindi deve esserci la necessaria garanzia». Perché i fondi sono tanti e fanno gola: fino ad ottobre la Sicilia ha maturato detrazioni per lavori conclusi per circa 520 milioni di euro. E solo in Sicilia sono nate oltre 2.600 imprese negli ultimi mesi pronti a cavalcare l'onda del superbonus che molto spesso non hanno alcuna esperienza o certificazione.

Una denuncia che viene da Ance sulle possibili truffe da parte di imprese che usufruiscono dei bonus edilizi. E così il monte totale delle frodi sui bonus edilizi, compreso il super bonus, ammonta a 950 milioni, «quasi un miliardo e quasi tutti monetizzati» secondo l'allarme del direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, lanciato ieri a in Mezz'ora su Raitre (ne parliamo a pagina 3). Proprio per questo, ha aggiunto, «era urgente intervenire» con il decreto varato questa settimana dal governo.

In questa direzione va anche la lettera che Massimiliano Miconi,

presidente di Ance Palermo, ha scritto al presidente nazionale dell'Associazione che chiede una stretta sulle certificazione delle imprese che lavorano con i bonus.

«Possesso della qualificazione SOA (per categoria e classe di lavoro) per l'esecuzione di tutti i lavori che usufruiscono, anche indirettamente, di risorse dell'Erario, ancorché appaltate da soggetti privati (non solo bonus e superbonus, ma anche, per esempio, l'edilizia convenzionata o la costruzione di opifici industriali che godono di contributi pubblici o esenzioni fiscali) dovrebbe, però diventare un obbligo stabilito per legge e, nel caso dei superbonus, dovrebbe essere uno dei requisiti da inserire nelle piattaforme digitali per la cessione dei crediti o lo sconto in fattura - scrive Miconi - tale obbligo, fissato per legge, permetterebbe a tutte le nuove imprese che entrano nel mercato delle costruzioni di poter iniziare un percorso che parte dai lavori più piccoli, per i quali non occorre il possesso della SOA e di poter progressivamente crescere sulla base dell'esperienza maturata, con grande vantaggio non solo per il mercato dei lavori privati, ma anche per la sicurezza dei lavoratori. Questa soluzione - aggiunge Miconi - infatti, oltre al vantaggio dell'utilizzo di un sistema codificato e abbondantemente collaudato, permetterebbe di af-

frontare quello che, a nostro avviso, è il problema principale ed urgentissimo che abbiamo davanti, ovvero che la presenza sul mercato dei superbonus di una miriade di imprese prive di qualsiasi qualificazione; solo in Sicilia, per esempio, negli ultimi mesi, sono nate oltre 2.600 imprese che fanno lavori per i quali non possiedono la benché minima qualificazione».

Miconi racconta anche delle tante segnalazioni arrivate ad Ance circa la correttezza di preventivi e di lavori richiesti per conto dei condomini. L'associazione offre consulenza gratuita a quanti ne fanno richiesta per indirizzare poi ad imprese associate e monitora costantemente i cantieri in accordo con prefetto e enti bilaterali. Secondo i dati dell'ultimo report di Enea sull'utilizzo dei bonus (aggiornati al 31 ottobre 2021) in Sicilia sono stati realizzati 4.328 interventi con i bonus, 535 in condomini 2801 in edifici unifamiliari, 934 in unità immobiliari indipen-



Peso: 1-13%, 7-46%



denti. Il valore medio degli interventi è stato di circa 535 mila euro per i condomini, 102 mila euro per gli edifici unifamiliari e 98 mila euro per le unità indipendenti.

(*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Requisiti più rigidi Miconi: correttezza dei preventivi per lavori nei condomini. Aperto uno sportello di consulenza



Superbonus. L'associazione costruttori chiede controlli più rigidi nella gestione dei benefit



Peso: 1-13%, 7-46%

CATANIA VULNERABILE CONVEGNO FILLEA CGIL

“Catania vulnerabile - La città dei dissesti, tra rischio idrogeologico e fragilità sociale” è il titolo dell'iniziativa organizzata dalla Fillea Cgil e dalla Cgil che si terrà domani, martedì 16, dalle ore 10 nel Salone Russo di via Crociferi 40. All'incontro coordinato dal giornalista Guglielmo Troina, parteciperanno il segretario generale della Fillea, Vincenzo Cubito, e il segretario generale della Camera del Lavoro, Carmelo De Cauda. Parteciperanno il docente di Idraulica del Dipartimento di Ingegneria civile e Architettura

dell'Università, Enrico Foti, l'ingegnere progettista del collettore fluviale B, Aldo Scaccianoce, e l'associato di Tecnica e pianificazione urbanistica, Filippo Gravagno. Chiuderà i lavori Graziano Gorla, segretario nazionale Fillea Cgil.



Peso: 5%



CATANIA Alluvione: un esposto presentato in Procura

GIUSEPPE BONACCORSI pagina II

L'EMERGENZA

Alluvione: un esposto in Procura contro il muro del porto

Il presidente del Gar punta il dito contro le paratie affisse ai due portoni laterali dello scalo che avrebbero fatto da diga alle acque

Alluvioni ed allagamenti. Il dibattito è ancora acceso, ma le soluzioni sembrano lontane. Molto lontane. Ieri sul giornale, nelle pagine dedicate al forum del quotidiano col primo cittadino, Salvo Pogliese ha elencato quali sono le opere in corso e quelle in via di finanziamento aggiungendo che per il collettore B si è in dirittura d'arrivo. Sono anni e anni che si parla di opere idrauliche, ma la città finisce sempre sott'acqua. Ha ragione il sindaco a dire che durante l'alluvione del 24 ottobre sono cadute in varie parti della città e dell'hinterland 600 mm di pioggia in due giorni, l'equivalente di un anno di piogge, ma l'evento eccezionale non può giustificare sine die decenni di opere non ultimate. E quando si è trattato di spiegare a che punto è l'iter del canale di gronda non ha potuto non ammettere che ci sono ancora molti paesi che non hanno effettuato gli allacciamenti all'opera e che buona parte delle acque che provengono dalla fascia urbana a monte raggiungono la città come fiumi in piena. Sulla morte per annegamento del povero 53enne in via Etnea a Gravina ha spiegato che il sindaco di Gravina non ha colpa perché non ha fondi per realizzare le opere. Come non le ha il sindaco di Tremestieri e tutti gli altri che hanno partecipato poco tempo fa alla conferenza di servizi alla Città metropolitana proprio sul nodo del canale di gronda.

In una dichiarazione l'ex direttore dei Poteri speciali ai tempi del sindaco Scapa-

gnini, Tuccio D'Urso, ha detto che il povero volontario è morto a pochi metri dalle grate che avrebbero dovuto convogliare le acque nel canale di gronda.

Qualche giorno prima ad intervenire sul giornale era stato il prof. Enrico Foti, docente di Ingegneria idraulica all'Università di Catania, che in riferimento alla recente alluvione, ha detto che da trent'anni manca una seria programmazione e oggi bisognerebbe avere una visione di insieme per superare l'impasse.

Ci sono troppe dinamiche che non quadrano e non si sa nulla ancora del tavolo tecnico convocato dalla Prefettura con tutti gli attori istituzionali competenti, ad esempio, per l'allagamento di piazza Borsellino che ha messo a rischio anche l'incolumità di molti cittadini. Adesso un componente di quella delegazione, l'avv. Salvo Grillo - a nome del gruppo del quale è presidente - ha presentato un esposto alla Procura per chiedere di fare chiarezza sulle cause dell'allagamento, ma soprattutto sulle mancate opere per far defluire l'acqua verso il mare che dista, ironia della sorte, poche decine di metri da piazza Borsellino.

Nella denuncia, presentata dalla legale, Maria Teresa Cultrera, Grillo punta il dito contro il muro perimetrale del porto e le paratie affisse ai due portoni laterali del porto che secondo il presidente del Gar avrebbero fatto da diga al deflusso delle acque, aggiungendo che non è la prima volta che per questo motivo la

piazza è finita sott'acqua. Grillo fa presente all'autorità giudiziaria che i vigili del fuoco intervenuti nella piazza avevano intenzione di rimuovere le paratie, ma sono stati osteggiati da alcuni abitanti della palazzina all'interno del porto, che si trova poco distante dal cancello.

Sul muro del porto si sono cimentati molti sindaci che hanno sempre tentato di concordare con l'Autorità portuale l'abbattimento di parte della paratia nell'ambito di quel progetto di waterfront e di restituzione del mare alla città. Mai nessuno c'è riuscito.

Un anno fa il sindaco Salvo Pogliese chiese alle autorità portuali la possibilità di utilizzare il percorso interno del porto per far transitare il pullman turistico del Comune e consentire così di accorciare di 20 minuti il percorso che avrebbe favorito i turisti, ma la richiesta venne negata sembra per non meglio precisate questioni antiterrorismo.

GIUSEPPE BONACCORSI



SCIENZE POLITICHE

The corporate social responsibility

Oggi alle 10,30, nell'aula magna di Palazzo Pedagoggi del Dipartimento di Scienze politiche e sociali, in occasione della presentazione del corso di laurea magistrale in Internazionalizzazione delle relazioni commerciali, si terrà l'incontro "The corporate social responsibility". Interverranno Antonio Perrone dell'Università di Palermo, Francesca Vessia dell'Università di Bari, Luigi Manoli, presidente Sezione Metalmeccanici di **Confindustria** Catania, e Ciro Strazzeri, presidente sezione Consulenza di **Confindustria**. Introdurrà i lavori Biagio Andò, presidente del corso di laurea.



Peso: 3%

**SCONTRO A DESTRA****A Catania
la Lega esce
dalla giunta
del sindaco Fdi**

La Lega esce dalla giunta comunale di Catania. Due giorni fa il sindaco Salvo Pogliese aveva «avvicinato» un assessore che da 8 mesi è nella Lega, Alessandro Porto, con uno che fa parte della sua lista «In campo con Pogliese». E ieri sera sono arrivate le dimissioni di Fabio Cantarella che, oltre ad essere assessore di uno dei settori più delicati per la città, quello della nettezza urbana, è soprattutto l'unico siciliano nella segreteria nazionale della Lega: «La sostituzione non concorda-

ta di Porto con i vertici del partito - dice Cantarella - fa venire meno il necessario legame di fiducia e collaborazione tra il sindaco e la Lega». Sorpreso il sindaco: «Già in marzo, quando Porto è entrato nella Lega - dice Pogliese - avevo fatto presente che in giunta poteva esserci un solo assessore leghista, lasciando a loro la scelta. Non è accaduto e ho dovuto farla ora io perché devo salvaguardare gli equilibri nella maggioranza. Mi dispiace molto anche perché Salvini e Candia-

ni hanno fatto molto per Catania. Mi auguro possa ricomporsi». La maggioranza di centrodestra resta comunque salda, con 22 consiglieri su 36. **FAB. ALB. —**



Peso: 7%



Certificati da tutta Italia con l'anagrafe web

La svolta da oggi

Da oggi è possibile ottenere 15 certificati, da quello di residenza allo stato di famiglia, senza muoversi da casa. Si può fare tutto online collegandosi all'Archivio nazionale della popolazione residente (Anpr), il punto di raccolta delle informazioni delle anagrafi comunali (sono 7.810 i municipi già collegati). In questo modo si evita al cittadino un pellegrinaggio per i siti dei Comuni alla ricerca del proprio certificato digitale, considerato inoltre che molte amministrazioni ancora non hanno questo servizio. Per accedere a Anpr (anpr.interno.it) è necessario lo Spid oppure la carta di identità elettro-

nica o la carta nazionale dei servizi. I certificati si possono scaricare in formato Pdf o ricevere via Sms. È possibile ottenere, oltre al proprio certificato, anche quello delle persone con le quali si vive, come i figli o il coniuge. Sui certificati richiesti e acquisiti online non si paga il bollo, ma la validità è la stessa di quelli ottenuti allo sportello.

Cherchi e Uva — a pag. 2

Con la super Anagrafe da oggi 15 certificati si possono avere online

L'Anpr. L'accesso al portale della popolazione residente avviene con Spid, carta di identità elettronica o quella dei servizi. Atti validi ed esenti da bollo

Pagina a cura di
Antonello Cherchi
Valeria Uva

Da quello di residenza allo stato civile, dal contratto di convivenza a quello di nascita: da oggi si possono ottenere senza muoversi da casa quindici certificati. Niente file allo sportello comunale: è sufficiente accedere al sito dell'Anagrafe della popolazione residente (Anpr) con le proprie credenziali - Spid, carta di identità elettronica (Cie) o carta nazionale dei servizi - e visualizzare sul computer e scaricare i propri certificati o quelli del proprio nucleo familiare.

L'Anpr

La novità è rappresentata dal fatto di poter visualizzare i certificati (fra i quindici accessibili; si veda

l'elenco a fianco) tutti insieme e di poterlo fare interrogando un unico portale, quello dell'Anagrafe della popolazione residente. Finora, infatti, era possibile ottenere alcuni certificati online, ma tutto era subordinato al fatto che il Comune di riferimento avesse o meno implementato sul proprio sito questa opportunità. In caso contrario, non rimaneva che la strada tradizionale dello sportello.

Accade così che alcune amministrazioni particolarmente avanzate offrano addirittura la possibilità di richiedere online i certificati pure di terze persone - anche estranee al richiedente - purché residenti in un Comune collegato con l'Anagrafe della popolazione residente e a condizione che il richiedente possieda lo Spid (necessario per accedere al servizio online) e conosca il codi-

ce fiscale della persona di cui chiede il certificato (si veda Il Sole 24 Ore del 29 marzo scorso).

Di contro, ci sono Comuni che ancora non consentono neppure di richiedere i certificati digitali della persona interessata.

Un divario appianato ora dall'Anpr che, avendo raccolto le informazioni contenute nelle anagrafi di oltre 7.800 Comuni (ne mancano all'appello poco più di



Peso: 1-7%, 2-35%

60, ma prima o poi arriveranno anche loro) e quelle dell'Aire (Anagrafe degli italiani residenti all'estero), è in grado di metterle in rete e di potersi così trasformare nell'unica porta di accesso per la richiesta dei certificati, semplificando la vita ai cittadini.

Se, infatti, è vero che resta anche il canale di accesso ai certificati online attraverso i siti dei singoli Comuni (almeno quelli che lo consentono), è altrettanto vero che ricorrere alla soluzione offerta dall'Anagrafe evita di dover compiere il giro d'Italia a quanti hanno bisogno di certificati che si trovano in anagrafi di Comuni diversi. Come, per esempio, il caso di chi è nato in un Comune ed è residente in un altro.

Le chiavi d'accesso

Il primo passo da fare è collegarsi

al sito dell'Anagrafe (anpr.interno.it), andare nella sezione «Servizi al cittadino» e accedere con una delle tre credenziali richieste: l'identità digitale Spid, la Carta di identità elettronica o la carta nazionale dei servizi. Sono le uniche tre «chiavi» che dal 1° ottobre scorso consentono ai cittadini di collegarsi ai servizi online di tutte le pubbliche amministrazioni.

Una volta all'interno della sezione si può accedere ai 15 certificati: lì si può visualizzare anche per poter verificare se i dati riportati sono corretti e scaricarli in formato Pdf oppure chiedere di riceverli via mail. C'è anche la possibilità di riunire alcuni certificati (per esempio, cittadinanza, esistenza in vita e residenza) in un unico atto e, per i comuni che adottano una o più lingue, ottenerli tradotti.

La richiesta dei certificati online non riguarda solo il diretto interessato. Questi, infatti, può chiedere uno dei 15 certificati - come segnala il ministero dell'Innovazione, registra dell'operazione insieme con Interno e Sogei - anche per i componenti del proprio nucleo familiare (figli, coniuge o chiunque viva con lui): l'elenco delle persone per le quali l'operazione è consentita viene mostrato dallo stesso portale dell'Anagrafe.

L'acquisizione dei certificati è gratuita, perché gli atti sono esenti dal bollo, ma hanno la medesima validità di quelli ottenuti allo sportello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il raggio d'azione
«Abbiamo già
coperto il 98% dei
cittadini italiani»»



Nell'Anagrafe unica mancano solo pochi piccoli Comuni. Stiamo aiutando anche loro a salire a bordo

VITTORIO COLAO Ministro dell'Innovazione tecnologica

I NUMERI DELLA NOVITÀ

15

I certificati online

- Anagrafico di nascita
- Anagrafico di matrimonio
- Cittadinanza
- Esistenza in vita
- Residenza
- Residenza Aire (anagrafe italiani residenti all'estero)
- Stato civile
- Stato di famiglia
- Stato di famiglia e di stato civile
- Residenza in convivenza
- Stato di famiglia Aire
- Stato di famiglia con rapporti di parentela
- Stato Libero
- Anagrafico di unione civile
- Contratto di convivenza

7.810

I comuni nell'Anpr

Sono quelli presenti nell'Anagrafe della popolazione residente all'11 novembre. All'appello ne mancano 61 (nessun capoluogo), per un totale di 457.235 cittadini

66,5 mln

I nomi nell'Anagrafe

Oltre ai cittadini residenti in Italia (60,8 milioni), nell'Anpr sono presenti anche quelli registrati all'Aire (Anagrafe italiani residenti all'estero), che sono 5,7 milioni

Possibile chiederli
anche per i componenti
del proprio nucleo
familiare e scaricarli in
Pdf o riceverli via mail



Peso: 1-7%, 2-35%

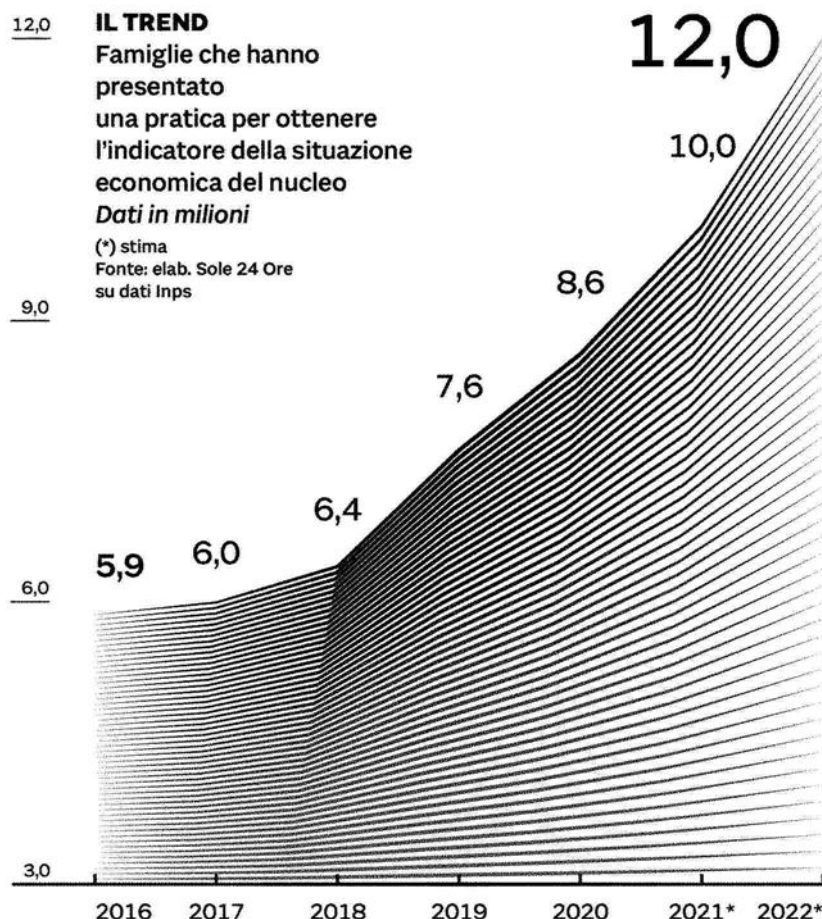


Welfare

Aiuti alle famiglie: boom degli Isee a quota 12 milioni

Tra assegno per i figli, 110% per le villette e redditi in calo per il Covid nuove spinte agli attestati economico-patrimoniali
Rischio di ingorgo per i Caf a inizio 2022

di Dario Aquaro, Cristiano Dell'Oste e Michela Finizio — a pagina 3



Peso: 1-20%, 3-62%

Assegno unico e redditi in calo: nel 2022 sarà corsa ai nuovi Isee

Ingorgo in vista. L'indicatore servirà entro marzo per evitare buchi negli aiuti legati ai figli, ma anche per la casa agli under 36 e il 110% sulle villette. Possibile picco di domande per effetto della crisi da Covid

Pagina a cura di
Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste
Michela Finizio

Il 2022 sarà l'anno dell'Isee. Assegno unico ai figli, reddito di cittadinanza, superbonus per le villette, prima casa ai giovani. Ma anche bonus nido, aiuti sulle bollette, rette per mense scolastiche e università. Tra vecchi incentivi e nuovi sostegni universali, l'indicatore si rivelerà indispensabile per un numero record di famiglie. Che dovranno richiederlo o aggiornarlo fin dai primi mesi dell'anno.

In base alle pratiche arrivate fino ad oggi all'Inps, si può calcolare che il 2021 si chiuderà con 10 milioni di Isee calcolati, di cui nove inviati tramite Caf e uno tramite gli altri canali tra cui quello precompilato online fai-da-te che nel 2020 ha rappresentato l'8,8% del totale e che l'Inps ha intenzione di potenziare per il 2022.

Non è azzardato allora ipotizzare che l'anno prossimo sarà superata la soglia dei 12 milioni di Isee. E questo per l'ampliamento della platea dovuto all'introduzione di nuovi aiuti, ma anche perché l'indicatore presentato nel 2022 sarà ancorato ai redditi percepiti nel 2020.

In pratica, sarà il primo Isee a fotografare l'impatto della pandemia. Per intuire le cifre in gioco, basta pensare che da marzo 2020 ad oggi i beneficiari del reddito di cittadinanza sono già aumentati del 31 per cento.

Le nuove prestazioni

Le nuove agevolazioni soggette all'indicatore avranno numeri diversi. Si può stimare che il limite di 25mila euro di Isee per il superbonus sulle villette riguarderà poco più di 20mila contribuenti. Anche perché è riferito solo alle case monofamiliari e alle unità indipendenti usate come abitazione principale e per le quali il proprietario vuole prolungare il 110% dal 30 giugno al 31 dicembre 2022. La norma, comunque, è molto contestata ed è contenuta nel Ddl di

Bilancio, perciò il Parlamento potrebbe modificarla.

Più ampia la platea dei giovani under 36 con Isee non superiore a 40mila euro che potrebbero comprare una prima casa l'anno prossimo, sfruttando le agevolazioni del Dlsostegni bis prolungate dalla manovra fino a fine 2022. La stessa relazione tecnica al decreto parla di 213mila rogiti interessati in un anno.

Il grosso delle pratiche arriverà dall'assegno unico. I decreti ministeriali non sono ancora stati emanati, ma è stato annunciato che il nuovo aiuto debutterà a marzo e garantirà un contributo mensile modulato in base all'Isee a tutte le 9,5 milioni di famiglie con figli minori di 21 anni. L'assegno sostituirà le misure ora in vigore per il sostegno alle famiglie, tra cui le detrazioni per i figli a carico e gli assegni al nucleo. L'urgenza di calcolare l'indicatore per tempo nasce proprio dalla necessità di evitare che le famiglie perdano i vecchi aiuti senza ricevere quello nuovo.

Rischio ingorgo nei Caf

Secondo il ministro per la Famiglia, Elena Bonetti, la domanda per il nuovo assegno potrà essere presentata da gennaio, avendo un nuovo Isee in corso di validità per il 2022 (elaborabile dal 1° gennaio in poi). Il ministro ha spiegato che i ritardatari avranno tempo fino a giugno per chiedere gli arretrati dell'assegno unico. Ma è chiaro che chi non si muoverà in fretta rischia - da marzo in avanti - di perdere le attuali detrazioni e gli assegni (e quindi una quota di reddito netto) senza ricevere subito la "compensazione" del nuovo contributo unico.

A gennaio e febbraio, dunque, si giocherà una partita decisiva. «È impensabile che in due mesi i Caf riescano a elaborare la quasi totalità delle pratiche Isee che di solito vengono svolte in un anno», afferma Giovanni Angileri, presidente della Consulta nazionale dei Caf, ricordando che per gestire gli appuntamenti sarà impossibile garantire in quei due mesi le al-

tre attività ordinarie. Oltretutto c'è un problema di risorse: è ancora in stand-by la convenzione tra l'Inps e i Caf per dare una copertura finanziaria alla campagna 2022. Le cifre proposte dall'Istituto per il prossimo anno, secondo Angileri, bastano a coprire appena sei milioni di pratiche.

Per affrontare il boom in arrivo bisogna organizzare gli uffici. L'anno scorso, ad esempio, l'Inps tra gennaio e febbraio ha ricevuto solo il 39% delle dichiarazioni Isee annuali, perché non tutte le agevolazioni - come quelle sulle rette scolastiche - richiedono l'aggiornamento dell'indicatore a gennaio. Ad aggravare il rischio ingorgo c'è il fatto che una pratica Isee richiede diversi documenti non solo reddituali: dalla giacenza media di tutti i conti correnti attivi, anche cointestati, fino a eventuali buoni fruttiferi postali donati ai figli, o contratti di affitto e certificati di disabilità.

Una fotografia retrospettiva

Le domande di prestazioni sociali, incluse quelle sempre più numerose a livello locale e regionale ancorate all'Isee, potrebbero aumentare anche per effetto del calo dei redditi 2020 (si pensi a una perdita di fatturato per le partite Iva o un periodo di cassa integrazione per i dipendenti).

In alcuni casi, l'Isee 2022 potrebbe scattare una fotografia eccezionale, che inquadra una stagione di emergenza, senza rispecchiare l'attuale situazione economica delle famiglie. Questo paradosso che oggi emerge con forza è dovuto al fatto che l'indicatore, per sua natura, è ancorato ai



Peso: 1-20%, 3-62%

redditi relativi a due anni prima e inadeguato a raccontare il presente

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solo in caso di perdita, sospensione o riduzione del lavoro, si può chiedere l'aggiornamento dell'indicatore, cioè l'Isee corrente: nel 2020 ne hanno fatto domanda 189 mila nuclei, in netto aumento rispetto agli anni precedenti. Ma una volta richiesto, l'Isee corrente va elaborato ogni due mesi e questo potrebbe minare la continuità delle prestazioni attive.

GUIDA ALLA MANOVRA 2022 - TRE INSERTI

1 - Domani

Le novità su pensioni e lavoro

Primo di tre inserti del Sole 24 Ore: addio a Quota 100, rilancio di Ape social e Opzione Donna, revisione degli ammortizzatori

2 - Mercoledì

Il 110% e i bonus casa

Cosa cambia per il complesso delle agevolazioni edilizie: il nuovo calendario degli sconti fiscali e le misure contro le frodi

3 - Giovedì

Le novità fiscali

Le misure per le imprese tra stretta sulle rivalutazioni e Industria 4.0, ricerca & sviluppo e nuova riscossione.

Ancora in stand by la convenzione tra l'Inps e i Caf per garantire l'assistenza e affrontare il boom di domande



Peso: 1-20%, 3-62%

L'exploit dell'Isee



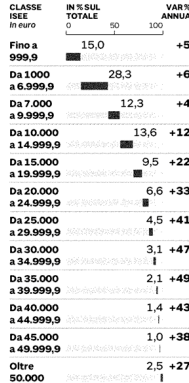
RISCHIO INGORGHI A GENNAIO

Distribuzione dei nuclei familiari per mese di presentazione della dichiarazione. In percentuale



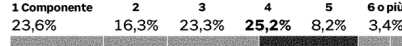
IDENTIKIT DEI RICHIEDENTI

Numero nuclei che hanno fatto l'Isee nel 2020



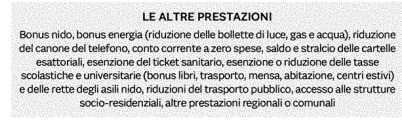
IL PERIMETRO DELLA FAMIGLIA

Percentuale sul totale per numero di componenti del nucleo familiare

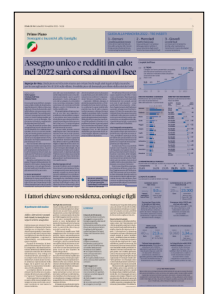


LE NOVITÀ IN ARRIVO

Le prestazioni sociali del 2022 con l'Isee



(*) stime. (**) Relazione tecnica. Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su dati Inps



Peso: 1-20%, 3-62%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



MANOVRA E LOCAZIONI

Affitti, la detrazione per i giovani ora cresce fino a 2mila euro

Cristiano Dell'Oste — a pag. 5



Detrazioni affitti per i giovani rafforzate fino a 2mila euro

Locazioni. Agevolazione pari al 20% del canone con un minimo di 991,60 euro anziché in somma fissa. È tra i bonus meno usati. L'età media dei beneficiari è 26 anni, contratto cointestato in un caso su due

Cristiano Dell'Oste

La detrazione per i giovani inquilini potrà arrivare fino a 2mila euro. E nessuno rischierà di ricevere meno di ciò che prende oggi. L'ultima versione del disegno di legge di Bilancio corregge la prima bozza. In pratica, si passerà da un bonus fisso (991,60 euro) a una detrazione pari al 20% del canone, con un beneficio massimo di 2mila euro, ma comunque non inferiore a 991,60 euro. Nella prima stesura il massimo era 2.400 euro, ma non c'era soglia minima, quindi si penalizzava chi paga affitti inferiori ai 413 euro al mese.

La manovra allunga poi la durata dell'agevolazione, che sarà riconosciuta per i primi quattro anni di contratto anziché per i primi tre. Quasi inalterati gli altri requisiti:

- inquilino con un reddito complessivo non oltre 15.493,71 euro (i vecchi 30 milioni di lire);
- età da 20 a 31 anni non compiuti;
- contratto di locazione stipulato in base alla legge 431/1990 per una casa (o una porzione di essa, possibilità oggi non citata dalla norma) da desti-

nare ad abitazione principale e diversa dalla dimora dei genitori.

«L'attuale formulazione della manovra sicuramente funziona meglio, perché prima si premiavano paradossalmente coloro che potevano spendere di più», osserva Stefano Parisi, presidente del Caf Acli.

Per capire qual è l'impatto della novità bisogna fare un passo indietro. Quella per i giovani, infatti, è una delle quattro detrazioni per gli inquilini oggi previste dall'articolo 16 del Tuir (a queste si affianca la detrazione del 19% per gli studenti fuori sede). Secondo le Finanze, nelle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2020 questi quattro bonus sono stati usati da 1,31 milioni di contribuenti – il 3,2% del totale – con un importo medio di 180 euro e una spesa per l'Era-rio di 236 milioni (le statistiche ufficiali, in realtà, includono anche il bonus affitto terreni).

La relazione tecnica al Ddl di Bilancio stima che la detrazione del 20% si applicherà su canoni per un valore di 200 milioni di euro, con un maggior costo per le casse pubbliche di 40 milioni all'anno.

Le elaborazioni del Caf Acli per il Sole 24 Ore del Lunedì – su un campione di 1,29 milioni di dichiarazioni inviate nel 2021 – mostrano che il grosso dei beneficiari ricorre a due tipi di detrazione: quella “generica” per gli inquilini a basso reddito e quella per le abitazioni locate a canone concordato. Quella per i giovani, invece, è sfruttata solo da 177 contribuenti ogni 100mila, cioè lo 0,17 per cento. Solamente il bonus per i lavoratori che trasferiscono la residenza è più raro. D'altra parte, l'agevolazione per i giovani non spetta a chi guadagna più di 15.493,71 euro, diversamente dalle altre tre, che sono ammesse fino a 30.987,41 euro e proprio



Peso: 1-4%, 5-41%

in questa fascia hanno più utilizzatori.

I dati del Caf Acli rilevano inoltre che il 50% dei giovani usa la detrazione pro quota, perché è cointestatario del contratto d'affitto. Con gli altri bonus questa percentuale non supera il 30 per cento. L'età media dei beneficiari è 26 anni e solo il 5% degli inquilini ha 20-21 anni.

È evidente che il Governo con la manovra ha fatto un intervento mirato. Ma è logico aspettarsi che prima o poi sarà necessario un riordino dei vari bonus, come richiede anche il Ddl delega per la riforma fiscale.

«Ci sono ancora troppe tipologie di contratti con diverse agevolazioni – osserva Parisi –. Semplificare al

massimo il quadro probabilmente comporterebbe un aumento del ricorso ai benefici». Un altro elemento interessante è il ricorso complessivo alle quattro detrazioni per gli inquilini: se a livello generale ci si ferma al 3,2%, nel campione del Caf Acli si sfiora l'8%: visto che questi bonus possono essere recuperati anche dagli incapienti, è probabile che sulla differenza influisca soprattutto la disinformazione di chi non si rivolge a intermediari abilitati o sceglie di non presentare il modello 730, facendosi bastare la certificazione unica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In manovra
«Più investimenti
e spesa sociale per
giovani e donne»



È una legge di bilancio espansiva.
Agiamo sulla domanda e sull'offerta:
tagliamo le tasse, miglioriamo
investimenti e spesa sociale.

DANIELE FRANCO ministro dell'Economia

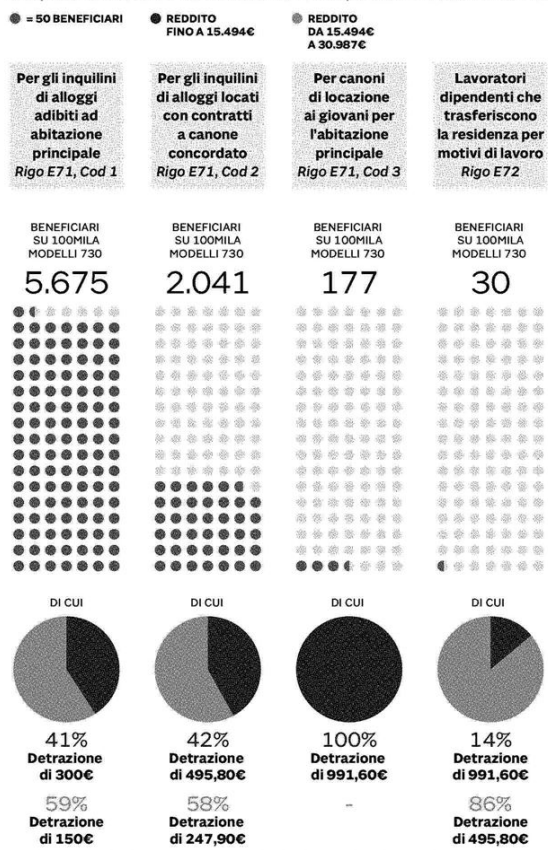
PAROLA CHIAVE

#Credito d'imposta

Le detrazioni per gli inquilini non vanno del tutto perse se sono superiori all'Irpef. In particolare, viene riconosciuto un credito d'imposta pari alla parte di detrazione che non trova capienza nell'Irpef lorda, diminuita delle detrazioni per familiari a carico e lavoro dipendente.

I quattro aiuti per gli inquilini

Analisi dei beneficiari delle detrazioni per gli inquilini a basso reddito, su un campione di 1.299.151 dichiarazioni dei redditi presentate tramite il Caf Acli



Fonte: elaborazione Caf Acli per il Sole 24 Ore del Lunedì



Peso: 1-4%, 5-41%

CRISI D'IMPRESA, IL NUOVO SOS PARTE PIANO

di **Claudio Ceradini**
Valentina Maglione
e **Bianca Lucia Mazzei**

E online da oggi la piattaforma per la composizione negoziata, la procedura introdotta per aiutare le imprese a uscire dalla crisi. Ma

l'avvio del nuovo strumento sarà lento: mancano, al momento, gli esperti che affiancheranno l'imprenditore nel risanamento.

— Servizi a pagina 6

Sos imprese in crisi, piattaforma al via ma senza esperti

Composizione negoziata. Da oggi la nuova procedura per uscire dalle difficoltà
È in corso la formazione obbligatoria per i professionisti del risanamento

Valentina Maglione
Bianca Lucia Mazzei

È operativa da oggi, 15 novembre, la nuova procedura di composizione negoziata introdotta dal decreto legge 118/2021 per aiutare le imprese in crisi a superare situazioni di squilibrio prima che si trasformino in insolvenza.

Riservatezza, agevolazioni fiscali e misure protettive del patrimonio potrebbero spingere gli imprenditori a ricorrere a questo istituto - volontario e aperto a tutte le aziende, senza limiti dimensionali - che permette di mantenere la gestione e seguire direttamente le trattative. D'altro canto, è una procedura tutta nuova e da testare e occorre valutare i costi che comporta e il fatto che toglie, a chi la sceglie, la possibilità di ricorrere alla transazione fiscale.

Mancano gli esperti

Nei fatti, però, l'avvio del nuovo percorso sarà lento, dato che a oggi mancano gli "esperti indipendenti", i professionisti o manager incaricati di affiancare l'imprenditore nell'individuare una strategia di risanamento e nelle trattative con i creditori. Gli elenchi regionali tenuti dalle Camere di commercio sono ancora sguarniti, a causa dei tempi stretti

per conseguire la formazione obbligatoria di 55 ore (il decreto con le norme operative è del 28 settembre).

Ma l'impasse è temporanea: sono partiti i corsi attivati dagli Ordini, oltre a quelli privati, e secondo Unioncamere tra sei mesi gli esperti abilitati saranno circa 40mila e le domande delle imprese saranno 10mila l'anno.

Procedura online e tempi rapidi

Da oggi, intanto, sarà online la nuova piattaforma telematica nazionale realizzata dal sistema delle Camere di commercio (www.composizione-negoziata.camcom.it).

La piattaforma è composta da due aree, una pubblica e una riservata. Nella sezione pubblica gli imprenditori potranno svolgere il test facoltativo per valutare le chance di risanare l'azienda, oltre a consultare le informazioni sul nuovo strumento. Nella parte riservata sarà invece possibile presentare l'istanza che, a regime, avrà tempi di "lavorazione" rapidi (come illustrato nel grafico a fianco): entro due giorni dovrà essere trasmessa alla commissione istituita ad hoc presso le Camere di commercio,

che entro cinque giorni lavorativi dovrà nominare l'esperto. Anche le trattative che seguiranno - se l'esperto valuterà possibile il risanamento - si svolgeranno a ritmi serrati: l'incarico all'esperto durerà 180 giorni, prorogabili, a certe condizioni, di altri 180.

Benefici e rischi

Fra gli elementi di appeal della nuova procedura c'è il fatto che l'imprendi-

tore mantiene la gestione ordinaria e straordinaria dell'azienda e segue le trattative, anche con propri consulenti. L'esperto è una figura terza e indipendente che lo affianca senza sostituirlo. A differenza di altri strumenti di regolazione delle crisi, l'imprenditore non è quindi spogliato del patrimonio, ma la gestione non deve recar danno ai creditori.

Può inoltre chiedere misure pro-



Peso: 1-2%, 6-74%



tettive del patrimonio che blocchino o limitino le azioni dei creditori (la decisione spetta al tribunale).

E se non vengono individuate strategie di risanamento in continuità, il lavoro fatto aprirà agli imprenditori la possibilità di ricorrere al nuovo istituto del concordato semplificato, che permette l'omologa del tribunale senza voto dei creditori.

Più complessa la valutazione delle agevolazioni fiscali (riduzione di debiti e sanzioni) la cui convenienza va esaminata alla luce del fatto che non è possibile ricorrere alla transazione fiscale e contributiva che potrebbe essere utile considerare soprattutto in caso di debiti rilevanti (si veda l'articolo in basso).

Vanno inoltre considerati i costi, a partire da quelli dell'esperto (da 4mila a 400mila euro in base all'attivo dell'impresa debitrice).

Infine, il decreto legge 118 oltre ad obbligare tutte le parti coinvolte nelle trattative alla riservatezza, specifica anche che l'accesso alla procedura non può causare la revoca degli affidamenti bancari: una sottolineatura che fa però trasparire il rischio di chiusura dei rubinetti del credito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli obiettivi
«Rilanciare l'impresa
ed evitare lo stigma
sociale del fallimento»



Con la composizione negoziata, già diffusa all'estero, si offre una via d'uscita alle imprese in crisi soprattutto per il contesto economico causato dalla pandemia.

MARTA CARTABIA Ministra della Giustizia

**A chi sceglie questa via
garantite riservatezza,
agevolazioni fiscali
e misure protettive
del patrimonio**



Peso: 1-2%, 6-74%

La composizione negoziata della crisi d'impresa

PRO E CONTRO DELLA PROCEDURA

VANTAGGI

- Misure premiali di carattere fiscale
- Misure protettive del patrimonio
- Nessun sposamento dell'imprenditore che continua a gestire l'azienda

SVANTAGGI

- Impossibilità di utilizzo della transazione fiscale
- Costi della procedura e dell'esperto

L'ITER DELLA PROCEDURA

1

ISTANZA

L'imprenditore commerciale o agricolo in squilibrio patrimoniale o economico finanziario che ne rende probabili la crisi o l'insolvenza può valutare la situazione e le chance di risanamento anche usando il test di autovalutazione presente nella piattaforma telematica nazionale creata ad hoc dalle Camere di commercio. In base a questa valutazione

Decide di utilizzare la procedura di composizione negoziata: presenta istanza per la composizione negoziata e la nomina dell'esperto tramite la piattaforma telematica con documenti tra cui i bilanci degli ultimi 3 esercizi (o le dichiarazioni redditi e Iva) e la situazione patrimoniale e finanziaria aggiornata, l'elenco dei creditori e dei debiti e la situazione debitoria complessiva

Decide di non utilizzare la procedura di composizione negoziata: al debitore rimane disponibile l'accesso agli strumenti di regolazione della crisi previsti dalla legge fallimentare (ad esempio concordato preventivo, accordo di ristrutturazione, fallimento)

2

NOMINA DELL'ESPERTO

Il segretario generale della Camera di commercio entro due giorni lavorativi trasmette l'istanza alla commissione istituita presso la Camera di commercio

Entro 5 giorni lavorativi la commissione nomina l'esperto, scegliendolo nell'elenco della CdC a cui possono iscriversi dottori commercialisti, avvocati e consulenti del lavoro iscritti da almeno 5 anni all'Albo e con esperienza in ristrutturazioni aziendali e figure apicali di aziende interessate da ristrutturazioni andate a buon fine

L'esperto verifica se ha competenze idonee, disponibilità di tempo, requisiti di indipendenza ed entro 2 giorni comunica all'imprenditore l'accettazione

L'esperto rifiuta perché non ha competenze, tempo o è in conflitto di interessi. Non può avere inoltre più di due incarichi. La commissione istituita presso la Camera di commercio provvede a una nuova nomina

3

TRATTATIVE

L'esperto convoca l'imprenditore per valutare le prospettive di risanamento. Fa una verifica preliminare della ragionevole perseguibilità del risanamento anche sulla base del test di autoanalisi della piattaforma telematica (se l'imprenditore lo aveva già fatto, lo verifica)

Se le prospettive di emersione dalla crisi sono concrete: l'esperto esamina il piano di risanamento messo a punto dall'imprenditore sulla base della check list presente sulla piattaforma telematica. Se la continuità aziendale può essere perseguita solo in via indiretta, l'esperto stima le risorse realizzabili con la cessione dell'azienda o di rami di essa e le compara con il debito al fine di comprendere la praticabilità del risanamento

Se in base alle verifiche, l'esperto non ravvisa prospettive di risanamento o individua uno stato di insolvenza perché lo squilibrio economico-finanziario supera i livelli di guardia, lo comunica all'imprenditore e al segretario generale della Camera di commercio. L'istanza viene archiviata e l'imprenditore potrà presentarne una nuova dopo un anno

4

CONCLUSIONE DELLA PROCEDURA

L'esperto redige una relazione finale, la inserisce nella piattaforma e la comunica all'imprenditore

Se è stata individuata una soluzione che permette di uscire dalla crisi, si può:

- concludere un contratto con uno o più creditori che assicuri la continuità aziendale per almeno 2 anni;
- concludere una convenzione di moratoria;
- concludere un accordo tra imprenditore, creditori ed esperto che produca gli effetti di un piano di risanamento senza necessità di attestazione

Se non è stata individuata una soluzione che permette di uscire dalla crisi l'imprenditore può:

- domandare l'omologazione di un accordo di ristrutturazione dei debiti;
- oppure può, alternativamente:
- predisporre piano attestato di risanamento;
- proporre domanda di concordato semplificato;
- accedere a un'altra procedura fallimentare



Peso: 1-2%, 6-74%

Terzo settore, 12 mesi d'avvio del Registro unico

Partenza il 23 novembre

Sarà un processo lungo il popolamento del nuovo Registro unico nazionale del Terzo settore, che apre i battenti il 23 novembre. Per le 36.437 organizzazioni di volontariato e le 27.300 associazioni di promozione sociale destinate a trasmigrare nel portale telematico dagli attuali registri regionali, l'iscrizione potrebbe completarsi a ottobre 2022. Il 24 novembre si apriranno anche le iscrizioni per i nuovi enti interessanti a entra-

re nel Registro. Intanto le organizzazioni chiedono una norma transitoria sul cinque per mille: chi resta fuori rischia di perdere il contributo nel 2022.

Valentina Melis — a pag. 8

Il Registro unico del Terzo settore apre le porte a vecchi e nuovi enti

Doppio binario. Dal 23 novembre il via al portale nazionale telematico delle istituzioni non profit: le iscrizioni degli esordienti saranno in contemporanea alla migrazione di organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale già esistenti

Valentina Melis

Registro unico del Terzo settore ai nastri di partenza. A quattro anni dall'entrata in vigore del Dlgs 117/2017 che lo ha istituito, apre i battenti martedì 23 novembre il registro nazionale, telematico e pubblico al quale potranno iscriversi le organizzazioni non profit.

Secondo gli ultimi dati Istat disponibili (riferiti al 2019), la platea potenziale è di 362.634 istituzioni, tra organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale (e altre associazioni), fondazioni, enti con la qualifica fiscale di Onlus. Per le imprese sociali, basterà l'iscrizione nella sezione dedicata del Registro delle imprese.

L'ingresso nel Registro unico nazionale del Terzo settore non è obbligatorio, ma chi vi accede avrà diritto alle nuove agevolazioni fiscali previste dalla riforma del Terzo settore (ancora non completamente operative) e al riparto del cinque per mille dell'Irpef destinato al "volontariato".

Che cosa succede adesso

Il decreto direttoriale del ministero del lavoro e delle Politiche sociali del 26 ottobre scorso ha dato il via a due processi:

1 dal 23 novembre, l'inizio della migrazione al «Runts» delle organizzazioni di volontariato (Odv) e delle associazioni di promozione sociale (Aps) oggi iscritte nei registri regionali e nel vecchio registro nazionale delle Aps;

2 dal 24 novembre, l'iscrizione al nuovo Registro nazionale delle organizzazioni che ambiscono a essere enti del Terzo settore.

Due flussi, dunque, con tempi differenti. Per le organizzazioni non profit che si iscrivono per la prima volta, il Registro avrà 60 giorni di tempo per esaminare i requisiti e accettare l'iscrizione.

Per le «vecchie» organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale che trasmigrano dai registri esistenti, invece, il sì o no del Runts potrà arrivare il 20 agosto 2022 (o il 19 ottobre se sarà necessario integrare i documenti), come si vede dalla timeline del Registro riportata in alto. Gli uffici regionali o provinciali del Runts avranno infatti 180 giorni di tempo (dal 21 febbraio, data di stop alla migrazione) per verificare i requisiti e la documentazione degli enti.

Che cosa serve per l'ingresso

Le organizzazioni che entrano nel Runts devono avere uno statuto in linea con il nuovo codice del Terzo set-

tore (per Odv, Aps e Onlus che non lo avessero ancora aggiornato c'è tempo per farlo con modalità semplificata entro il 31 maggio 2022). Inoltre, è fondamentale per le organizzazioni avere una Pec (posta elettronica certificata) collegata all'ente, oltre a Spid e firma digitale del legale rappresentante, perché tutte le comunicazioni con il Runts (e dal Runts) avverranno in forma digitale. Questo imporrà anche agli enti non profit più piccoli di attrezzarsi tecnologicamente, per non restare tagliati fuori da comunicazioni e processi essenziali.

«Stiamo lavorando - spiega Chiara Tommasini, presidente di CSVnet, l'associazione nazionale dei Centri di servizio per il volontariato - per offrire alle organizzazioni formazione, consulenza e strumenti per la comunicazione digitale funzionali, tramite convenzioni con i provider specializzati. Il digital di-



Peso: 1-4%, 8-72%

vide delle organizzazioni è un fattore di rischio, in questa fase».

Il ruolo delle Regioni

Le Regioni, che devono trasmettere al Runts i dati delle organizzazioni finora iscritte ai registri locali, hanno sperimentato nei mesi scorsi la piattaforma del nuovo Registro nazionale, messa a punto da Infocamere. In molti casi i registri locali sono già informatizzati e questo faciliterà la transizione. «È una svolta epocale - fa notare Monica Raciti, responsabile del servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e Terzo Settore dell'Emilia Romagna - che porta a unità 21 sistemi regionali diversi e che richiederà senz'altro

un primo periodo di rodaggio. La principale preoccupazione - continua - è legata al fatto che, in fase iniziale, alle nuove istanze di iscrizione al Runts nelle diverse sezioni occorrerà aggiungere il puntuale controllo dei requisiti per ciascuno degli oltre 9 mila organismi trasmigrati dai registri regionali». Sulla stessa linea Maria Luisa Gallinotti, dirigente del settore Politiche sociali e Terzo settore della Liguria: «Le maggiori preoccupazioni riguardano la coincidenza della fase di trasmigrazione dei vecchi enti con la possibilità per i nuovi enti di potersi iscrivere. Dalle infor-

mazioni che abbiamo dai centri di servizio per il volontariato e dai notai possiamo presumere un numero elevato di nuove domande».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La timeline del Registro unico



363 mila
Le istituzioni

Enti attivi

Gli enti non profit attivi a fine 2019 sono 362.634 (Istat)

862 mila
I dipendenti

Addetti in crescita

I dipendenti delle istituzioni non profit sono 861.919

5,5 milioni
I volontari

Persone impegnate

È il numero dei volontari impegnati negli enti non profit

85%
Le associazioni

Riconosciute e non

La forma giuridica prevalente nel non profit è l'associazione



Peso: 1-4%, 8-72%

Domande & Risposte

A cura di Carlo Mazzini

1

Una organizzazione di volontariato iscritta al registro regionale, che cosa deve fare per iscriversi al Runts?

Dal 23 novembre la Regione dovrà inviare i dati che si riferiscono alla organizzazione al Runts, in modo che il nuovo registro unico sia popolato di tutte le Aps e Odv esistenti a quella data. Successivamente l'organizzazione sarà contattata dall'ufficio locale del Runts e riceverà istruzioni per entrare nel sistema informatico del Registro e integrare la documentazione, i dati e le informazioni che non siano in possesso della Regione.

2

Una Onlus iscritta all'anagrafe dell'agenzia delle Entrate, quando potrà iscriversi al Runts?

Dal 24 novembre, gli uffici del Runts dovrebbero avere a disposizione i dati sulle Onlus, trasmessi dall'Agenzia delle Entrate. La singola Onlus può decidere di iscriversi al Runts quando lo ritiene opportuno e comunque entro il terzo mese successivo all'anno di autorizzazione della Commissione europea sulla parte fiscale della riforma del Terzo settore. La Onlus seguirà una procedura non molto differente rispetto a quella richiesta agli altri enti, con eccezione di Odv e aps. Nel sito del Runts si troverà la modulistica dedicata.

3

Quali documenti servono per iscriversi al Runts?

I documenti fondamentali sono l'atto costitutivo, lo statuto, gli ultimi due bilanci, i relativi verbali di approvazione dell'assemblea dell'associazione o del Cda della Fondazione, l'eventuale bilancio sociale, oltre al documento di identità del legale rappresentante. In merito agli ultimi due bilanci, se l'anno finanziario coincide con l'anno civile (quindi termina il 31 dicembre), si tratta delle annualità 2019 e 2020 e non è necessario che siano redatti con i nuovi schemi di bilancio. Questi diventano obbligatori in riferimento all'esercizio 2021.

4

Quale formato devono avere i documenti?

I documenti devono essere predisposti in formato Pdf/A che è uno standard pensato per archiviare documenti informatici nel lungo periodo. I bilanci possono essere trasmessi in formato Xbrl.

5

Come si comunica con il Runts?

L'ufficio locale del Runts indicherà al rappresentante legale - che dovrà accreditarsi con lo Spid - come entrare nel front office del Runts. L'ente deve dotarsi di Pec e il rappresentante legale deve avere la firma digitale.

LE PRINCIPALI REALTÀ COINVOLTE

Organizzazioni di volontariato

Le organizzazioni di volontariato (Odv) sono associazioni di almeno sette persone (o di almeno tre Odv) che svolgono in favore di terzi una o più attività di interesse generale previste dal Codice del terzo settore, avvalendosi in modo prevalente dell'attività di volontariato dei propri associati. Possono assumere lavoratori o avvalersi di lavoro autonomo, ma il numero dei lavoratori non può essere superiore al 50% del numero dei volontari.

Promozione sociale

Le associazioni di promozione sociale (Aps) sono enti del terzo settore, con personalità giuridica o meno, costituite da almeno sette persone (o da almeno tre Aps), per svolgere in favore dei propri associati, di loro familiari o di terzi una o più attività di interesse generale previste dal Codice del Terzo settore, avvalendosi in modo prevalente dell'attività di volontariato dei

propri associati o delle persone aderenti agli enti associati.

Onlus

È la sigla che indica le organizzazioni non lucrative di utilità sociale: associazioni, comitati, fondazioni, cooperative o altri enti privati, che per statuto svolgono attività in una serie specifica di settori, dall'assistenza sociale o sanitaria allo sport dilettantistico, perseguendo finalità di solidarietà sociale e con il divieto di distribuire utili e avanzi di gestione. Hanno agevolazioni fiscali ad hoc, come la non tassabilità ai fini delle imposte dirette delle attività istituzionali, e una serie di benefici su Iva e altre imposte. Le Onlus sono disciplinate dal Dlgs 460/1997. Il loro regime fiscale agevolato verrà meno non appena entreranno pienamente in vigore i nuovi regimi fiscali degli Ets previsti dalla riforma del Terzo settore.



Peso: 1-4%, 8-72%



IL NODO DEL RISARCIMENTO DIRETTO

Rc auto, 500mila sospette frodi

Maurizio Caprino — a pag. 9

L'ombra delle frodi sulla Rc auto: 500mila richieste danni sospette

Ddl Concorrenza. Ampliata l'applicazione del risarcimento diretto alle compagnie con sede in altri Stati Ue. Ma il vero problema del meccanismo attuale è la compensazione tra compagnie da fare a forfait: disincentiva le indagini sugli incidenti a rischio truffa

Maurizio Caprino

Novità minima, clamore notevole. Per una materia delicata come l'assicurazione Rc auto, le schermaglie mediatiche si sono concentrate sull'estensione del meccanismo di risarcimento diretto alle compagnie con sede in altri Stati Ue introdotto dal disegno di legge Concorrenza varato dal Governo a inizio novembre.

Ma, per stimolare la concorrenza dopo la stagione anomala del lockdown che ha anestetizzato prezzi e clienti grazie al calo temporaneo dei sinistri con risparmi di 2,2 miliardi per le compagnie, il problema non è l'ampliamento del risarcimento diretto, quanto piuttosto il suo funzionamento. Azzoppato dal peso delle frodi e dei mancati controlli causati anche dal sistema della compensazione a forfait tra le compagnie, oltreché dalle lungaggini giudiziarie.

In pratica, il danneggiato è risarcito dalla compagnia con cui è assicurato, la quale si rivale su quella del danneggiante non per la somma pagata, bensì per un "quantum" fissato da norme: qualunque entità di danno resti sotto il forfait è guadagno per la compagnia, che così non è stimolata a veder chiaro sulle richieste danni.

Le frodi

Lo dicono i numeri dell'Ivass. E da decenni tutti additano le frodi come causa principale che porta l'Italia ad avere le polizze Rc auto più costose d'Europa. Come mostra il grafico in pagina, le compagnie fanno approfondimenti solo sul 55% dei sinistri che sono segnalati come a rischio frode (mezzo milione, un quarto del totale sinistri) dai sistemi informatici in base ai parametri di legge, inducendo i presunti danneggiati a non dar seguito alla richiesta di risarcimento in

appena l'8% dei casi. Le segnalazioni riguardano un sinistro su quattro, ma appena uno su otto viene indagato. E il 90% di quelli a rischio viene liquidato, mentre solo per lo 0,8% le compagnie presentano denuncia o querela, con esiti sconcertanti: su 100 casi portati ai pm, ne arrivano a condanna sei.

Le compagnie sottolineano quindi che indagare non conviene: il sistema giudiziario non funziona. Vero. Ma, se si rinuncia ad approfondire i casi sospetti e a volte persino a curare che le foto dei danni siano genuine, s'incentivano frodi. A spese dei clienti: l'aumento dei costi è scaricato sulle tariffe. Un testacoda.

I rimedi

A oggi, per risparmiare sui costi ed evitare gli aumenti indotti dal sistema descritto, uno dei pochi rimedi sono le convenzioni che le compagnie stipulano con le carrozzerie. Ma, a parte i dubbi sulla qualità (non di rado alimentati da chi ha interesse a mediare tra danneggiato e compagnia), il risparmio è alla portata delle sole assicurazioni più grandi.

Per correggere in modo organico le storture del risarcimento diretto, invece, giace da tempo alla Camera una proposta di legge (atto 2104). Nel dossier, modifiche per rendere ferma la scelta del danneggiato sull'applicazione o meno del risarcimento diretto (evitando intromissioni di terzi) e far gestire il sinistro alla compagnia del danneggiante, in modo che possa fare gli approfondimenti che quella della controparte non ha interesse a fare, dandole la possibilità di sospendere la liquidazione in caso di sospetti.

Il Ddl concorrenza

In questo scenario, il ritocco previsto dal Ddl Concorrenza - balzato agli

onori delle cronache - riguarda l'estensione del risarcimento diretto alle compagnie Ue che non hanno sede in Italia. Pochi i veicoli assicurati con queste, solo le moto sono un po' di più: l'Ancma (associazione confindustriale dei produttori), criticando il Ddl, ha dichiarato che i motociclisti sono spinti a evitare le compagnie con sede in Italia proprio perché operano col risarcimento diretto, che ha tariffe care. In effetti, il settore moto ne è sfavorito: l'assicurazione rischia di perderci perché i danni liquidati sono più alti del forfait ricevuto dalla compagnia del danneggiante. Spesso nel danno c'è anche quello fisico al motociclista, più costoso. Perciò nel sistema del forfait fu introdotto un correttivo che alza gli importi per le moto.

Ma il correttivo non ha funzionato abbastanza, anche perché non si può esagerare col rialzo del forfait: eliminerebbe ogni stimolo a controllare che il risarcimento richiesto sia congruo. E pensare che il forfait fu introdotto su spinta dell'Antitrust come pregiudiziale al varo del risarcimento diretto nel 2005, per evitare che le compagnie si scambiassero i dati sugli importi liquidati, concertando poi le politiche liquidatorie e tariffarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 9-33%



LE ALTRE NOVITÀ «EUROPEE»

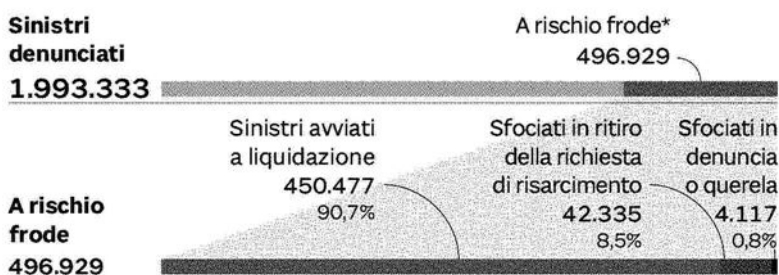
Armonizzati gli importi minimi obbligatori di copertura in tutta l'Ue (salvo soglie superiori imposte dagli Stati membri). Riconosciuta l'importanza dei comparatori, che

potranno essere privati, indipendenti, gratuiti e "certificati", se gestiti secondo alcune regole di trasparenza; potranno anche essere pubblici (come prevede l'articolo 136 del Codice delle assicurazioni).

Escluso l'obbligo di copertura dei veicoli elettrici leggeri (monopattini o bici elettriche): se ne vuol incentivare l'uso. E la sinistrosità, elevatissima, di tali mezzi non è tanto per danni a terzi quanto ai conducenti

Bilancio in rosso

Esiti dei sinistri Rc auto denunciati nel 2020



(*) di cui 274.042 indagati dalle compagnie. Fonte: elaborazione su dati Ivass



Peso:1-1%,9-33%



FORMAZIONE

Un portale per unire competenze e lavoro

Parte oggi la piattaforma web realizzata da Ocse, Inapp, Unioncamere, AlmaLaurea in collaborazione con J. P. Morgan per unire competenze e lavoro.

Claudio Tucci — a pag. 11

GUIDA ALLA MANOVRA
IN TRE INSERTI DEL SOLE**Legge di bilancio.**

Le novità e le analisi degli esperti

Domani. Pensioni e lavoro
Mercoledì. 110% e bonus
Giovedì. Le novità fiscali

Al via il portale per incrociare competenze e occupazione

Da oggi. Nasce la piattaforma voluta da Inapp, Unioncamere, AlmaLaurea, Ocse e J.P. Morgan
Il mismatch tra domanda e offerta sale al 38,5%

Claudio Tucci

Da oggi, per famiglie, studenti e lavoratori sarà un po' più semplice "guardare dentro" al mercato del lavoro italiano. Grazie al debutto della nuova piattaforma Competenze e Lavoro, realizzata da AlmaLaurea, Inapp, Unioncamere e Ocse in collaborazione con J.P. Morgan. In maniera smart l'utente potrà interrogare le banche dati dei diversi partner

coinvolti. E, con pochi click, conoscere i fabbisogni professionali delle imprese, le competenze richieste per i singoli profili, i corsi di laurea più adatti per conquistare subito un'occupazione (o trovarne una nuova). Una novità non da poco, in un Paese con quasi 13 milioni di adulti con un livello di istruzione basso (39% del totale dei 25-64enni,

contro una media Ocse del 34%), e con un adulto su due (la stima oscilla tra il

53-59% dei 25-64enni) potenzialmente bisognoso di riqualificazione per via di competenze "obsolete", o che a breve diventeranno tali, a causa di innovazione, 4.o, effetti della pandemia; oppure perché, nonostante la laurea,



Peso: 1-3%, 11-20%



si hanno scarse capacità digitali, di alfabetizzazione e di calcolo.

La nuova piattaforma

L'ambiente web (<http://www.competenzelavoro.org>) è accessibile da Pc, tablet o smartphone, e prevede tre "sezioni". Nella prima, l'utente può trovare informazioni su fabbisogno imprenditoriale e domanda disaggregata per livello di istruzione ed età, fornite dal sistema informativo Excelsior. La seconda sezione contiene conoscenze, skills, attitudini legate ai diversi impieghi, e che provengono dall'indagine campionaria sulle professioni di Inapp. Nella terza sezione ci sono tutte le indicazioni sui corsi di laurea offerti dalle università

coinvolte nelle indagini AlmaLaurea con dettaglio sul profilo dei laureati (ad esempio, la soddisfazione per il corso seguito o la valutazione delle infrastrutture) e la loro condizione occupazionale (il tasso di occupazione o la retribuzione ad un anno dalla laurea). Le tre sezioni sono collegate l'una all'altra, dando la possibilità all'utente di muoversi facilmente fra le

diverse aree tematiche.

La lotta al mismatch

«La piattaforma è un importante strumento per migliorare l'allineamento tra domanda e offerta di competenze - sottolinea Stefano Scarpetta, direttore per l'Occupazione, l'Impiego e gli Affari Sociali dell'Ocse -. Permetterà a lavoratori e imprese di fare scelte più lungimiranti, dettate da informazioni dettagliate, aggiornate e facilmente consultabili da tutti, anche da chi non ha la possibilità di acquisire tali informazioni attraverso canali privilegiati. Siamo lieti che la pubblicazione della piattaforma avvenga nell'ambito delle iniziative "Getting Skills Right" e "New Skills at Work", supportate da J.P. Morgan».

A novembre il mismatch tra domanda e offerta di lavoro è schizzato al 38,5%, e ormai supera il 50% delle assunzioni previste nei profili tecnico-scientifici e nelle discipline Stem (un paradosso con la nostra disoccupazione giovanile tra le più alte d'Europa). «Questo disallineamento che rileviamo da anni attraverso il sistema Excelsior - chiosa il presidente di

Unioncamere, Andrea Prete - rappresenta un costo molto importante per il Paese (stimati dal Censis in oltre 20 miliardi di euro sottratti al Pil per quest'anno). Bisogna puntare anche sull'orientamento».

La sfida a ridurre lo squilibrio tra offerta e domanda di competenze ha numerosi vantaggi. Tra questi, anche un possibile aumento del 10% della produttività italiana (studio Ocse). Un fattore, anche qui, da non trascurare, vista la ventennale bassa produttività che attanaglia l'Italia. E uno stimolo in più da sfruttare, per consolidare, e spingere, la ripresa economica in atto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Con pochi click l'utente
può scoprire
i fabbisogni, conoscere
le skills richieste e
scegliere il corso adatto**



Peso: 1-3%, 11-20%



UNIVERSITÀ

Atenei, in arrivo 13mila assunzioni Doppio pacchetto

Doppio sblocco delle assunzioni per prof, ricercatori e amministrativi. Ai 2mila punti organico per il 2021, che possono valere altrettante unità di personale, si somma il piano da 11.500 posti previsto dal Ddl di bilancio.

Eugenio Bruno — a pag. 12

Atenei, in arrivo oltre 13mila assunzioni

Turnover ordinario. Nei poli statali almeno 2mila ingressi attesi in base ai punti organico: la crescita maggiore sul 2020 a Pisa (Sant'Anna e Normale) e Bergamo **La manovra.** Con le risorse stanziare, che partono da 75 milioni nel 2022 e arrivano a 740 nel 2026, reclutamento straordinario di oltre 11.500 unità

Pagina a cura di
Eugenio Bruno

Doppio sblocco per le assunzioni negli atenei. Da un lato, il ministero dell'Università (Mur) ha distribuito i 2.004 punti organico per il 2021, e cioè le autorizzazioni "condizionate" a sostituire il personale cessato nel 2020, che sulla carta valgono da subito almeno 2mila nuovi ingressi. Dall'altro, il Ddl di bilancio stanziava 75 milioni per il reclutamento "libero" del personale accademico a partire dal 2022, che salgono fino a 740 nel 2026 e valgono oltre 11.500 unità aggiuntive. Due misure che potrebbero consentire al personale accademico di proseguire il trend ascendente iniziato l'anno scorso (su cui si veda il Sole 24 Ore di lunedì 25 ottobre) dopo un decennio e più di tagli.

I nuovi punti organico

Con il Dm 1096/2021 la ministra Cristina Messa ha distribuito 2mila e passa punti organico (Po). Il meccanismo è lo stesso da anni. Gli atenei statali con un rapporto spesa di personale/Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) almeno dell'80% (o con un indicatore di sostenibilità finanziaria inferiore a 1) possono sostituire il 50% del personale uscito nel 2020 mentre quelli rimasti al di sotto di tale soglia possono superare il 50% con fondi propri. Così facendo ogni rettore riceve annualmente dal "centro" una quantità di spazi da usare localmente per bandire i nuovi concorsi. Fermo restando che un ordinario vale 1, un associato 0,7, un dirigente ammini-

strativo 0,65, un ricercatore di tipo b) 0,5 eccetera la scelta spetta alle singole accademie. In teoria, i soggetti coinvolti potrebbero essere anche più di 2mila; in pratica, rischiano di essere di meno visto che gli atenei possono scegliere di non usarli, perché magari non hanno cassa per gli stipendi aggiuntivi, e rimandare le assunzioni.

Passando ai risultati del 2021, stavolta nessun ateneo ha superato l'indicatore dell'80% del personale e dunque non ha bisogno di stare sotto al 50% di ricambio come accaduto nel 2020 a Cassino e Unisalento. Per il resto la mappa delle autorizzazioni ad assumere cambia diametralmente se consideriamo - come dimostra il grafico pubblicato qui accanto - la variazione in percentuale dei punti organico 2021 sulle cessazioni dell'anno scorso, così da avere in testa le Scuole Sant'Anna (+262%, pari a 9 punti organico) e Normale di Pisa (+247% e 15 "Po") davanti a Bergamo (+216%, con 21 "Po") oppure la distribuzione in valore assoluto. Qui, infatti, prevalgono i mega-atenei, grazie a un maggiore flusso annuale di pensionamenti: prima è Roma La Sapienza (158,83 punti organico), seconda Bologna (121,1) e terza Napoli Federico II (99,95).

L'impatto della manovra 2022

Ancora più sostanzioso il piano di reclutamento straordinario previsto dal Ddl di bilancio, che gli atenei (statali e non statali) possono utilizzare «in deroga alle vigenti facoltà assunzionali, al fine di favorire il graduale raggiungimento degli standard europei in ordine al rapporto tra il numero dei do-

centi e del personale tecnico amministrativo delle università e quello degli studenti». A disposizione ci sono 75 milioni di euro per il 2022, 300 per il 2023, 640 per il 2024, 690 per il 2025 e 740 dal 2026 in poi. Sarà un decreto del Mur, atteso entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di bilancio (e dunque entro fine marzo) a individuare i criteri di riparto, incluso il peso da assegnare alla valutazione della qualità della ricerca (Vqr) e alle politiche di reclutamento. Ma dalla relazione tecnica del disegno di legge già sappiamo che si attendono, nel periodo 2023/26, 11.569 nuovi ingressi (di cui 3.706 ricercatori di tipo B): un decimo di tutto il personale attualmente in servizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 12-32%

Autorizzazioni «ordinarie» alle nomine nelle università pubbliche

Turnover consentito rispetto alle cessazioni del 2020

ATENEO	% TURNOVER	ATENEO	% TURNOVER	ATENEO	% TURNOVER	ATENEO	% TURNOVER
Pisa - Scuola Sant'Anna	262	Modena e Reggio Emilia	128	Calabria	95	Catania	81
Pisa - Scuola Normale	247	Salerno	125	Parma	95	Genova	79
Bergamo	216	Milano	124	Brescia	94	Tuscia	78
Milano - Politecnico	204	Venezia - Ca' Foscari	122	Basilicata	93	Teramo	77
Catanzaro	198	Roma tre	116	Marche - Politecnica	93	Camerino	77
Trieste - Sissa	190	Torino - Politecnico	116	Napoli - L'Orientale	91	Palermo	75
Insubria	166	Napoli - Parthenope	115	Trieste	90	Sannio	73
Ferrara	156	Bologna	115	Sassari	90	Messina	71
Piemonte Orientale	154	Perugia - Stranieri	110	Venezia - Iuav	90	Pisa	67
Milano - Bicocca	145	Verona	109	Napoli - Federico II	89	Siena	67
Bari - Politecnico	140	Pavia	106	Udine	88	Napoli - Luigi Vanvitelli	66
Lucca Imt	140	Siena - Stranieri	106	Cagliari	87	Salento	65
Torino	137	Padova	106	Perugia	86	Reggio C. - Mediterranea	64
Chieti-Pescara	136	L'aquila	103	Firenze	85	Roma - Tor Vergata	63
Foggia	135	Urbino	103	Macerata	84	Molise	62
Roma - Foro Italico	134	Bari	103	Roma - La Sapienza	82	Cassino	59

Fonte: Ministero dell'Università



Peso:1-2%,12-32%



Professioni 24

Chi lavorerà
ai progetti Pnrr
non lascia l'Albo

Cherchi e Uva — a pag. 14

Pnrr, non escono dagli Albi i professionisti reclutati dalla Pa

Compatibilità. Niente cancellazione automatica per chi entra nel pubblico a tempo determinato ma per gli avvocati resta il rischio di conflitto di interessi. Calderone (Cup): «Deroghe sulla formazione»

**Antonello Cherchi
Valeria Uva**

Primo ostacolo sul maxipiano di reclutamento di professionisti per centrare gli obiettivi del Pnrr. Per molte figure professionali, infatti, avvocati e consulenti del lavoro ad esempio, è tutto da decifrare l'impatto di una eventuale assunzione a tempo determinato nella Pa sulla permanenza nell'Albo e nella Cassa di previdenza.

A prima vista infatti non sembrerebbero più esserci incompatibilità in questo caso. Almeno dal 7 novembre, data di entrata in vigore della norma del decreto legge Pnrr (il Dl 152/2021), dedicata proprio ai professionisti che entreranno nella Pa come supporto alla gestione dei progetti del Piano. L'articolo 31, infatti, specifica che a queste figure «non è richiesta la cancellazione dall'Albo». Viene lasciata anche la scelta se continuare a versare i contributi alla Cassa privata o all'Inps (si veda anche l'articolo a lato). L'obiettivo della norma è chiaro ed enunciato nel testo. Si vuole «incentivare il reclutamento delle migliori professionalità per l'attuazione dei progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza». L'orizzonte non è solo quello dei concorsi già banditi: 8mila posti per l'ufficio del processo (16mila a regime) e 500 al Mef. Ulteriori assunzioni sono previste ogni anno, come prevede il decreto che istituisce elenchi di professionisti (sulla «Gazzetta» del 10 novembre).

Ma c'è da fare i conti con il quadro che regola l'esercizio delle professioni. Anche se con gradazioni diverse: ci

sono categorie per le quali non c'è incompatibilità tra Albo e contratto di lavoro dipendente, pubblico o privato, e altre in cui il problema esiste.

Le criticità

A sollevare per primi il problema sono stati gli avvocati. La norma del Dl Pnrr mal si concilia con la legge forense. Ricordano dal Consiglio nazionale: «Finora qualsiasi attività subordinata determinava la cancellazione dall'Albo, oppure l'avvocato poteva comunicare la volontà di sospendersi». Il Cnf legge la novità come un'ipotesi eccezionale di sospensione: «Solo per gli avvocati assunti a tempo determinato per le esigenze di attuazione dei progetti del Pnrr - spiegano - ora non è disposta la cancellazione dall'Albo e l'eventuale assunzione non determina in nessun caso la cancellazione d'ufficio». Ma per Cnf, Organismo congressuale forense e Cassa resta il rischio di un conflitto di interesse: «Si pensi al caso dell'avvocato reclutato quale operatore nell'Ufficio per il processo e che lavori a questo titolo nel tribunale ed eserciti contestualmente la professione forense: si tratterebbe di un conflitto di interessi gravissimo».

Difficoltà anche per i consulenti del lavoro. La legge sulla professione, finora, vietava ai dipendenti pubblici di restare nell'Albo se il rapporto superava il 50% del tempo pieno. Ora, invece, anche chi ha un contratto con la Pa potrà restare iscritto «senza differenziazione - commenta la presidente del Consiglio nazionale, Marina Calderone - quindi versando le quote e svol-

gendo la formazione». Ma Calderone, che guida anche il Comitato unitario delle professioni (Cup), non nega le difficoltà e chiede in sede di conversione del Dl «per tutti gli Ordini di prevedere una sezione dell'Albo dei non esercenti la libera professione», con una deroga sulla formazione. «Vogliamo contribuire all'attuazione del Pnrr, ma da liberi professionisti, mantenendo con l'Ordine il contatto necessario per spendere la qualifica professionale richiesta dalla Pa per poi tornare all'attività professionale non appena il rapporto si concluderà».

Critiche anche alcune Casse: oltre a Cassa forense anche Inarcassa intravede difficoltà, tra l'altro, per l'impossibilità «di individuare con certezza la base imponibile su cui calcolare la contribuzione soggettiva e integrativa, in quanto i redditi imponibili ai fini previdenziali presso Inarcassa sono solo quelli da lavoro autonomo».

Le professioni compatibili

Sono di fatto già allineate con il decreto Pnrr tutte le professioni tecniche e i commercialisti. «A una prima lettura



Peso: 1-1%, 14-41%



della norma – spiega Marcella Caradonna, presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti di Milano – la novità introduce una deroga rispetto al nostro regime ordinario, che impone di iscrivere i professionisti dipendenti della pubblica amministrazione in un elenco speciale. Dunque, chi deciderà di lavorare ai progetti del Pnrr potrà rimanere iscritto all'Albo nella sezione "normale" e non cambieranno gli obblighi formativi e di versamento delle quote. Potrà anche continuare a svolgere la libera professione, a meno che non lo vieti la stessa pubblica amministrazione».

Situazione identica per i geometri, per i quali - chiarisce il presidente del

Consiglio nazionale, Maurizio Savoncelli - «eventuali preclusioni scaturiscono dalla disciplina in materia di pubblico impiego». Ma il geometra assunto nella Pa non avrà più l'obbligo di aggiornamento formativo: «Da maggio scorso vale solo per il libero professionista», conclude Savoncelli. Analoga situazione per gli ingegneri: circa 100mila gli iscritti all'Albo che sono già dipendenti. «Non hanno più obbligo di assicurazione, pagata dal datore di lavoro - ricorda Massimiliano Pittau, direttore del centro studi Cni - ed eventuali carenze formative non sono sanzionate». Così anche per gli architetti. Come rileva Massimo Crusi, componente del Consiglio

nazionale della categoria, «già ci sono colleghi che lavorano per la pubblica amministrazione e che, se la Pa li autorizza, possono continuare a svolgere la libera professione». Anche loro, restando nell'Albo, devono versare le quote e assolvere agli obblighi formativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

16mila

NELL'UFFICIO DEL PROCESSO

Già banditi metà dei posti per avvocati, commercialisti e laureati in scienze politiche

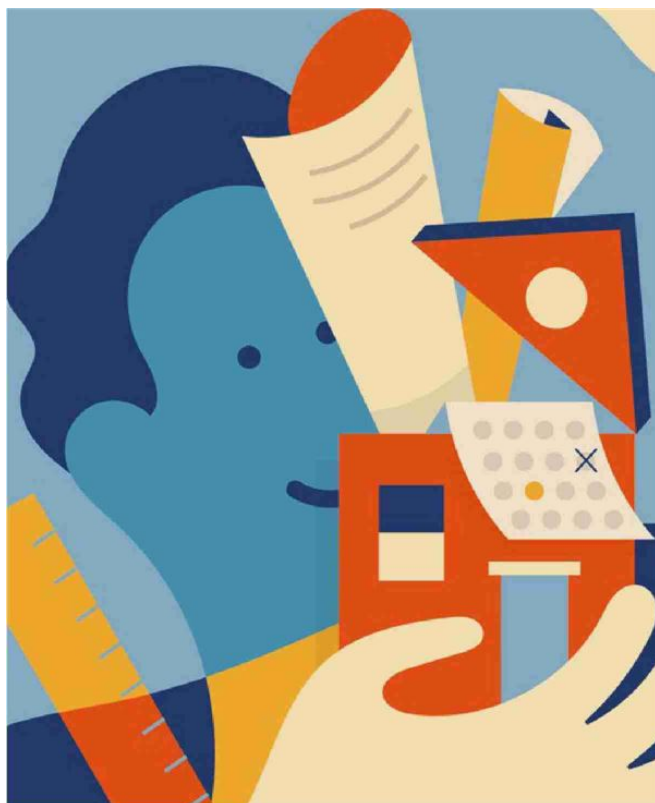


L'AVVOCATA SMUTNIAK

Nel film Kasia Smutniak (nella foto) è Camilla, una avvocatessa di successo che in una notte di pioggia resta coinvolta in un incidente stradale in cui muore un ragazzo

DA STUDIO A STUDIOS

La sede milanese di Dla Piper è diventata set cinematografico per le riprese di 3/19, il nuovo film di Silvio Soldini nelle sale dalla scorsa settimana



Peso:1-1%,14-41%

**EDILIZIA****Le infrastrutture del Pnrr cercano 100 mila operai**

Iquasi 62 miliardi di investimenti nel campo delle infrastrutture previsti dal Pnrr daranno una spinta notevole all'occupazione. Secondo le stime del Ministero delle Infrastrutture in tutto verranno creati circa 600 mila nuovi posti, ovvero 120 mila l'anno. Ed anche in questo settore si profila il rischio di una carenza di manodopera. «Ci mancano 100 mila persone pronte a lavorare, di cui 25 mila specialisti che non ci sono» ha spiegato di recente l'ad di WeBuild Pietro Salini, segnalando quello a suo dire è un «problema se-

rio, industriale». Problema ben presente al titolare del Mims Giovannini che proprio per questo, come ha spiegato in una recente intervista a *la Stampa*, nelle settimane passate ha chiesto all'Istat di fare una analisi da cui è emerso «che i disoccupati provenienti dal settore costruzioni sono circa 200 mila». Tutto bene? Fino a un certo punto, perché «potrebbero scarseggiare professionalità specifiche». «Sono problemi che stiamo monitorando - spiegava il ministro - confrontandoci con le associa-

zioni imprenditoriali per evitare che il settore già in forte pressione possa incontrare strozzature di offerta». —



Peso: 13%



Lavoratori cercansi

C'è la ripresa ma le aziende faticano a trovare specialisti. Unioncamere: problemi nel 40% delle assunzioni

di PAOLO BARONI

L'allarme l'ha lanciato pochi giorni fa la Commissione europea, segnalando che in Italia la carenza di manodopera potrebbe creare grossi problemi alle nostre imprese e quindi ostacolare la ripresa. Gli ultimi dati ufficiali elaborati da Unioncamere e Anpal confermano questo pericolo: a novembre, stando all'ultimo Bollettino del Sistema informativo Excelsior, i contratti programmati dalle imprese sono tantissimi (ben 465 mila e 116 mila in più in confronto col 2019), ma difficilmente an-

dranno tutti in porto.

Risultano infatti difficili da reperire quasi 4 profili professionali su 10. Non solo mancano candidati (22%), ma spesso quelli che si trovano non hanno una preparazione adeguata (13,6%).

Le maggiori difficoltà si riscontrano nella ricerca di profili per le aree aziendali installazione e manutenzione (53,8%), sistemi informativi (51,6%), progettazione e R&S (51,1%), produzione beni ed erogazione servizi (42,4%) e trasporti e logistica (40%). Tra i profili più difficili da reperire ci sono fabbri e fonditori (rispettivamente 61,7% e 57,8%), gli specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche e fisiche (58,7%), gli artigiani e

operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni (58,2%), artigiani e operai specializzati di installazione e manutenzione attrezzature elettriche (57,9%), i tecnici informatici e delle tlc (55,2%), tecnici della salute (49,7%) e ingegneri (49,3%).

I settori economici con più elevata difficoltà di reperimento sono costruzioni (53,7%), industrie metallurgiche (50,7%), servizi di allog-

gio e ristorazione (47,9%), industrie meccaniche ed elettroniche (47,8%), servizi informatici e delle telecomunicazioni (45,2%).

A livello territoriale, a prevedere i flussi di assunzione più elevati per novembre sono Lombardia (104.300), La-

zio (46.240), Veneto (44.920), Emilia Romagna

(38.430) e Piemonte (36.780). Ad incontrare le maggiori difficoltà saranno le imprese del Nord est (45,3% dei profili da assumere, 47,4% nel solo Friuli-Venezia Giulia), seguite da quelle del Nord Ovest (39,8%), del Centro (36,1%) e del Sud e Isole (32,5%). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'allarme della
Commissione europea
"Così in Italia
è a rischio la ripresa"**

DOVE E PERCHÉ I LAVORATORI NON SI TROVANO

■ Preparazione inadeguata ■ Mancanza di candidati ■ Altri motivi

settori che incontrano più difficoltà e i motivi del mancato incontro domanda/offerta
(% delle entrate difficili da reperire sulle entrate totali in ogni settore)

Costruzioni



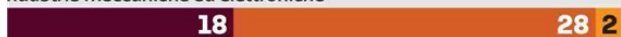
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo



Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici



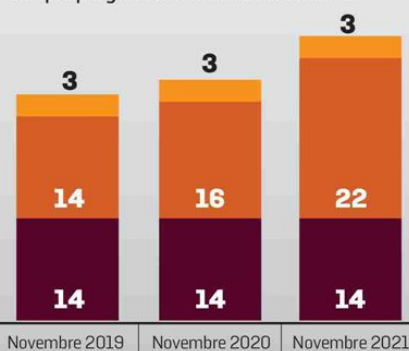
Industrie meccaniche ed elettroniche



Servizi informatici e delle telecomunicazioni



Sempre più grave la mancanza di candidati



L'EGO - HUB

Ieri su "La Stampa"



Sulla Stampa di ieri i 3 mila lavoratori licenziati dalle imprese che delocalizzano. Ora l'altro fronte: le imprese che non trovano addetti



Peso: 38%

Real Estate 24

Riscaldamento,
mix d'interventi
con il superbonus

Maria Chiara Voci — a pag. 18

Riscaldamento: mix di risparmi tra involucro, solare e infissi

Riqualificare con il 110%. Il primo step è ridurre il fabbisogno energetico dell'edificio. Poi tocca agli impianti e alle fonti il più possibile rinnovabili

Maria Chiara Voci

solamento performante dell'involucro edilizio, ma non solo. Il Superbonus 110% scatta anche per gli interventi che prevedono la sostituzione (parziale o totale) degli impianti di condizionamento invernale con altri a maggior efficienza come pompe di calore, caldaie a condensazione, sistemi ibridi. Purché sia garantito il "salto" di due classi sotto l'aspetto della normativa energetica e combinabili con l'integrazione trainata di impianti per la produzione di energia rinnovabile da fotovoltaico. Un approccio diverso agli incentivi del decreto Rilancio, che va letto (e utilizzato) in modo adeguato, se si vuole scommettere su costruzioni capaci di fare la differenza.

Quali le regole di base?

Primo: occorre verificare la possibilità di procedere con un approccio il più possibile integrato, che contempli l'isolamento dell'involucro oltre alle migliori degli impianti. «Un edificio, soprattutto quando ci riferiamo alla dimensione di un condominio, è sempre un organismo complesso — spiega Niccolò Aste, professore ordinario del Dipartimento di Architettura del Politecnico di Milano —. Per questo,

il problema dell'inefficienza e dei consumi eccessivi va risolto in maniera sistemica. In una piramide di priorità, occorre sempre verificare la possibilità di agire per ridurre i fabbisogni del fabbricato attraverso un'azione sull'involucro. Poi è corretto agire sulla performance degli impianti e sul miglioramento della fonte di approvvigionamento, che deve essere il più possibile rinnovabile». La regola per consumare meno è, prima di tutto, incidere sulla riduzione del fabbisogno.

Come abbattere i consumi

Laddove non è possibile procedere con un cappotto esterno (pensiamo agli edifici dei centri storici) sono comunque da considerare i serramenti «che — prosegue Aste — pesano per più del 50% sulle dispersioni termiche e, se sostituiti, possono abbattere i consumi, a patto che si puntino su prodotti altamente performanti, benché più costosi. Anche sfiorando i massimali imposti dal Superbonus, che deve essere visto più come un supporto che come un finanziamento a fondo perduto. Se non si rientra completamente delle spese sostenute, il ritorno in termini di risparmio energetico è comunque assicurato». Altre soluzioni possono essere

l'isolamento delle intercapedini o la coibentazione dall'interno. Devono, però, essere vagliate con cura, per evitare disomogeneità, ponti termici, surriscaldamenti estivi e problematiche di condensa.

Importante l'attenta analisi dell'esistente per adottare ogni possibile soluzione per la riduzione dei carichi termici del fabbricato, cercando anche di simulare quello che sarà il funzionamento finale del sistema edificio-impianto. «Un compito non semplice — spiega Alessandro Giuliani, ingegnere, progettista CasaClima e fondatore di NRG Zero —. Soprattutto nei condomini, il più delle volte siamo in presenza di impianti installati con periodicità diverse, che funzionano in maniera non sinergica».



Peso: 1-1%, 18-41%



«L'efficienza – prosegue Giuliani – si ottiene quando alla sostituzione del generatore è possibile associare un impianto per la generazione di energia rinnovabile. Parliamo per lo più di installazione di pannelli fotovoltaici».

Grande assente del Superbonus 110% sotto l'aspetto impiantistico è la ventilazione meccanica controllata, cioè quel sistema che favorisce il ricambio costante di aria negli ambienti indoor senza dispersioni di calore fra interno ed esterno,

grazie all'uso di tecnologie termodinamiche che pre-riscaldano (o pre-raffrescano in estate) l'aria esterna prima di immetterla in un'unità immobiliare, garantendo così anche una riduzione dei fabbisogni termici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I QUATTRO PASSAGGI

Un intervento globale

- Procedere con un approccio il più possibile integrato, che contempli innanzitutto la riduzione dei fabbisogni del fabbricato attraverso un'azione sull'involucro e, solo successivamente, un'azione sulla performance degli impianti e sulla fonte di approvvigionamento, che deve essere il più possibile rinnovabile.
- Eseguire una attenta analisi dell'esistente per la riduzione dei carichi termici del fabbricato e simulare quello che sarà il funzionamento finale del sistema edificio-impianto.
- Oltre alla sostituzione del generatore o delle regolazioni individuali degli appartamenti, è bene controllare la situazione delle tubature per il riscaldamento o la distribuzione idrica. Se sono in cattivo stato di salute vanno sostituiti.
- Consultare un progettista che sappia coniugare il superamento dei vincoli spesso presenti in condominio con le norme vigenti. Occhio agli aspetti acustici, per non arrecare danni ai palazzi limitrofi. Necessaria anche la costante manutenzione di ciò che di nuovo si installa.

NELLA NEWSLETTER

Milano registra un mercato immobiliare vivace, in decisa ripresa dai bui momenti del lockdown per il Covid



Prima e dopo. Sopra: lo stato originario dell'immobile di Cinisello Balsamo. Sotto: la stessa casa una volta eseguiti i lavori interni ed esterni



Peso: 1-1%, 18-41%



AMMINISTRAZIONI LOCALI

**Per welfare e strade
2,5 miliardi agli enti**

La manovra finanzia le funzioni fondamentali degli enti locali con fondi in aumento fino a 2,5 miliardi a regime per asili, strade e welfare

Gianni Trovati — a pag. 31

Asili, disabili, strade: la manovra blinda per gli enti 2,5 miliardi l'anno a regime

Legge di Bilancio

Livelli essenziali dei servizi e finanziamento pluriennale per le funzioni fondamentali

Anche in Città e Province assegnazione delle risorse in base ai fabbisogni standard

Gianni Trovati

Nella legge di Bilancio si nasconde quella che ambisce a essere una rivoluzione per i bilanci locali. Con due ingredienti inediti: una programmazione a lungo termine delle risorse per lo sviluppo delle funzioni fondamentali e l'estensione a regime del meccanismo per la loro ripartizione, che anche per Città metropolitane e Province passerà dalla Commissione tecnica sui fabbisogni standard. I fondi cresceranno progressivamente fino ai 2,5 miliardi annui dal 2030-31, con 1,9 miliardi in più per i Comuni e 600 milioni per Città metropolitane e Province.

Chi conosce la finanza locale sa che l'abitudine all'«emergenza» qui si è fatta largo assai prima dell'arrivo del Covid, con le trattative autunnali fra i sindaci e i governi su fondi e fondini da centinaia o decine di milioni creati per tamponare questo o quel buco. Quei problemi non sono scomparsi, come mostra la stessa manovra quando rifinanzia il fondo per i Comuni messi in crisi dall'illegittimità costituzionale del ripiano eterno delle

anticipazioni di liquidità. Ma quest'anno alla Ragioneria generale, con il ministro dell'Economia Daniele Franco e la vice Laura Castelli che ha delegato alla finanza locale, hanno deciso che la chiusura della fase dei fondi Covid è l'occasione per fissare già da oggi una nuova architettura a regime dei bilanci locali: architettura dinamica, che grazie agli spazi fiscali creati da ripresa e Pnrr vede crescere i fondi negli anni per sviluppare su un terreno più solido le funzioni fondamentali degli enti locali.

Le ricadute pratiche di questa scelta sono profonde, ed evidenti per esempio nelle regole sugli asili nido. La manovra fa tre cose: fissa il «livello essenziale della prestazione» nella disponibilità di almeno un posto ogni tre bambini nella fascia 3-36 mesi, indica un percorso per arrivarci con un meccanismo che chiede di far raggiungere i target minimi alle aree più svantaggiate prima di spingere le altre, e mette i soldi, dai 120 milioni del 2022 agli 1,1 miliardi dal 2027: strutturali. Perché dopo aver creato gli asili bisogna farli funzionare.

Ma il fondo per gli asili, che svilup-

pa un progetto avviato dall'ex ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, è solo uno degli strumenti con cui la manovra prova a scrivere il futuro dei conti locali. Un meccanismo analogo viene applicato ai servizi sociali e al trasporto dei disabili, e si traduce nella ridefinizione dei valori del fondo di solidarietà: l'anno prossimo sarà di 6.949.513.365 euro, invece dei 6.855.513.365 previsti ora, e salirà poi progressivamente fino ai 8.744.513.365 euro previsti dal 2030.

Lo stesso accade per Province e Città, che avviano il percorso chiamato a rimettere in sesto i loro bilanci con un finanziamento per le funzioni fondamentali da 80 milioni nel



Peso: 1-2%, 31-19%



2022, 100 nel 2023 e in crescita poi fino ai 600 milioni dal 2031. Anche gli enti di area vasta entreranno in pieno nel meccanismo dei fabbisogni standard, chiudendo un cerchio aperto da troppo tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8.744 milioni

FONDO A REGIME

È il valore del fondo di solidarietà comunale previsto dalla manovra a partire dal 2030. Per arrivare a quella cifra, viene messo in calendario un

aumento progressivo anno per anno, che nel 2022 porta il fondo a 6.950 milioni, per finanziare i livelli essenziali delle prestazioni in particolare su asili nido e welfare



Peso:1-2%,31-19%

LEGA E FI ACCOLGONO LA PROPOSTA DI LETTA

«Sì al patto tra i leader»

di Paola Di Caro

Prima la manovra e solo dopo ragionare sull'elezione del nuovo capo dello Stato. La proposta di Letta viene accolta dai leader dei partiti della maggioranza.

a pagina 10

Letta lancia un «patto» tra i leader Il via libera da Forza Italia e Lega

Priorità alla manovra, in attesa del voto sul Quirinale. Berlusconi: Draghi premier fino al 2023 e oltre

ROMA Mettere al sicuro la manovra con un patto tra i leader dei partiti di maggioranza, e solo dopo ragionare assieme sull'elezione del capo dello Stato, che dovrà essere il più possibile condiviso. È la proposta — accolta da FI, Lega, Iv, Calenda — che lancia Enrico Letta in un'intervista a *La Stampa*: «Nella maggioranza c'è uno sfilacciamento in corso che temo moltissimo, perché in questo momento c'è bisogno dell'opposto». Ovvero, dice il leader del Pd, di «un patto tra i partiti che sostengono questo governo», che dovrebbero incontrarsi per «formalizzare l'accordo» ed evitare un «Vietnam parlamentare» dannoso per il Paese.

La preoccupazione è diffusa nella maggioranza, conferma Luigi Di Maio dicendo no alle elezioni anticipate perché il nemico da battere è ancora «la pandemia» e rischiose da evocare soprattutto se legate alle candidature messe in circolo a suo giudizio con troppa leggerezza: «Dobbiamo proteggere il presidente del Consiglio dal totonomi perché rischiamo di compromettere la legge di bilancio» dice il ministro degli Esteri, «in empatia» con Berlusconi perché «lo stanno fregando» facendogli credere di poter essere eletto. E spiega: «Se portiamo Draghi o Mattarella nel dibattito sul Quirinale indeboliamo le istituzioni».

Che il tema sia centrale per tutti i leader lo confermano i tanti sì a Letta. Antonio Tajani, anche a nome di Berlusconi, non ha dubbi: «Sì, siamo favorevoli ad un patto tra i leader». E sulla stessa linea si muove anche Matteo Salvini, che ribadisce «la piena disponibilità a collaborare», come già aveva proposto il 13 ottobre a Draghi, fanno sapere fonti di partito, ricordando che era stato proprio lui a suggerire un tavolo con tutti i segretari dei partiti della maggioranza per «sminare il più possibile il cammino del governo ed evitare inutili muro contro muro come quello voluto da Pd e 5 Stelle sul Ddl Zan». Si anche da Italia viva, così come da Carlo Calenda.

D'altronde che ci sia bisogno di chiarire il quadro lo dimostra anche solo il fatto che il centrodestra esprime tre posizioni diverse sugli scenari del dopo Quirinale. Berlusconi ripete che Mario Draghi sta operando benissimo — «Possiamo essere soddisfatti e orgogliosi del lavoro fatto da questo governo che abbiamo sostenuto con proposte responsabili e costruttive» — e crede che «questo lavoro possa continuare fino al 2023. E anche oltre».

Cosa significa nella pratica? Il Cavaliere, la cui candidatura eventuale ancora aleggia sulla

scena politica, sembra lasciare molte porte aperte, ma una cosa è certa per lui: «Questo governo andrà avanti fino alle prossime elezioni, quando poi saranno gli italiani a decidere» e il centrodestra «dovrà avere un forte profilo liberale» con FI ad «occupare il centro della politica, perché l'Italia ha bisogno di essere governata da un centro forte, alleato a una destra democratica».

Sembra davvero una risposta indiretta ai due alleati, che invece vedono il voto anticipato come un'ipotesi auspicabile o comunque possibile. Giorgia Meloni infatti ribadisce ogni volta che la «parola va data agli elettori» al più presto, e si dice disponibile a discutere su Draghi al Quirinale pur di accelerare le urne. Matteo Salvini ammette che «stare con Pd e M5S è un po' complicato, ma è una necessità. Però siamo destinati il prossimo anno a un governo di centrodestra a guida Lega: prepariamoci, noi vinceremo le elezioni».

Chiaro quindi che, se non si individuerà un cammino condiviso, diventerà difficile per la maggioranza restare in pie-



Peso: 1-2%, 10-54%



di dopo il voto per il Colle, perché il quadro politico tornerà in movimento. Ma prima di arrivarci, bisognerà appunto evitare di considerare già candidati i due uomini che oggi guidano Quirinale e Palazzo Chigi. Cosa non facile, sostiene il segretario di SI Nicola Fratoianni, almeno per il secondo: «Oggi sarà un po' complicato per tutti coloro

che lo hanno santificato, quando arriveremo al dunque fra qualche mese, dire che Draghi va bene per tutto ma non per il Quirinale...». Perché a scaldare i motori sono tanti, come Filippo Rossi, leader della Buona Destra, che struttura il suo partito perché sia pronto per essere «una

proposta alternativa al sovranismo dilagante».

Paola Di Caro

Le tappe

L'elezione al Colle nel 2015

- ✓ Sergio Mattarella è stato eletto presidente della Repubblica il 31 gennaio 2015 al quarto scrutinio, e ha giurato il 3 febbraio

Il termine del settennato

- ✓ Il mandato settennale della presidenza di Mattarella termina il 3 febbraio 2022

Il no al bis di Mattarella

- ✓ Mattarella ha più volte ribadito che non intende fare un secondo mandato al Quirinale

Il centrodestra

Tajani al segretario dem: Forza Italia favorevole Salvini: pienamente disponibili a collaborare



In Parlamento i catafalchi e le urne posizionate al centro dell'emiciclo della Camera durante le sedute comuni per eleggere il capo dello Stato (Ansa)



Peso: 1-2%, 10-54%

Politica

“Draghi oltre il 2023” Berlusconi spacca il centrodestra

di Tommaso Ciriaco

a pagina 15



IL CASO

Berlusconi spacca il centrodestra “Draghi oltre il 2023”. Salvini non ci sta

Il capo di FI vuole il
premier al governo per
puntare ancora al Colle
Il leader della Lega: “Io
invece voglio votare”

di Tommaso Ciriaco

ROMA – Mantenere a lungo Mario Draghi a Palazzo Chigi, giocarsi ogni possibile carta per il sogno impossibile del Quirinale: ecco cosa ha in mente in queste ore Silvio Berlusconi. «Siamo i primi sostenitori di questo esecutivo - dice il Cavaliere, telefonando durante un'iniziativa di Forza Italia a Mazara del Vallo - Siamo convinti che il lavoro del governo Draghi debba andare avanti fino al 2023 e anche oltre». Non è una prospettiva facile da costruire, soprattutto per le resistenze degli alleati sovranisti. Di certo, però, ancora più complesso appare il secondo obiettivo: farsi eleggere al Quirinale.

Una cosa è certa: Berlusconi vuole ancora incidere nel centrodestra e nel quadro politico generale. Tutto ruota ovviamente attorno al re-

bus del Colle, a sua volta strettamente legato al futuro di Mario Draghi. Ed è proprio partendo dal ruolo dell'ex banchiere centrale che il Cavaliere muove le sue pedine. Dichiarerà fedeltà al presidente del Consiglio in carica e ipotizza che si tratti a Palazzo Chigi anche oltre la scadenza naturale della legislatura. «Il governo deve andare avanti per consolidare l'inizio della ripresa. Dopo il 2023 - aggiunge - saranno gli italiani a scegliere. E io credo a rinforzare al governo un centrodestra che per vincere e governare deve avere un forte profilo liberale». Parole sufficientemente vaghe da significare tutto e niente. Ma che sembrano comunque voler includere la presenza di Draghi, in qualche modo: in Italia, oppure con un incarico di responsabilità ai vertici delle istituzioni europee.

È evidente che non si tratta dello

scenario che hanno in mente i suoi alleati sovranisti. E che di certo scontenta la Lega. Matteo Salvini, non è un mistero, spera di sfilarsi presto. E lascia trapelare una netta contrarietà a mantenere ancora a lungo in piedi gli equilibri attuali: «Noi non vediamo l'ora di votare - è il senso dei suoi ragionamenti - e auspichiamo un governo di centrodestra scelto dai cittadini». Per non parlare di Giorgia Meloni, che per



Peso: 1-4%, 15-59%

POLITICA



ottenere il voto anticipato è anche disposta a sostenere l'ex banchiere centrale alla Presidenza della Repubblica.

Dietro all'unanimità di facciata, insomma, il centrodestra sconta divisioni profonde. Le strategie dei sovranisti mal si conciliano con i sogni di gloria di Berlusconi, che punta con decisione al Colle. «Provo empatia per lui - confida un avversario come Luigi Di Maio - perché secondo me sul Quirinale lo stanno fregando». Eppure, il leader azzurro mostra di crederci. Per questo blinda Draghi a Palazzo Chigi. Lo fa anche per lanciare un segnale a uno dei principali "papabili" alla Presidenza della Repubblica: è meglio se resti a Palazzo Chigi.

Non può fare lo stesso, invece, quando parla di Sergio Mattarella. Lo considera il candidato più forte. Non vuole e non può opporsi, anche

se nel coltivare le proprie ambizioni quirinalizie inizia a viverlo come un potenziale ostacolo lungo il proprio cammino. Gli ostacoli, in realtà, sono molteplici, tanto da far sembrare la missione al limite del disperato. Anche mettendo assieme tutti i cespugli del Misto, infatti, mancano almeno 40 voti per eleggerlo a maggioranza semplice. Certo, ci sarebbero i renziani. Ma la previsione che circola nel centrodestra è fosca: si rischiano comunque 100 franchi tiratori. L'altro problema è, come detto, politico: per quanto Berlusconi si sforzi di rassicurare sulla durata della legislatura (ieri, per dire, ha approvato per primo il tavolo dei leader sulla manovra, proposto da Enrico Letta), è evidente che il solo evocare la sua ascesa al Colle avrebbe come primo effetto quello di disintegrare l'unità nazionale e avvicinare irrimediabilmente le urne, con

buona pace dell'ipotesi lettiana di realizzare un secondo tempo dei leader proprio sul nodo Colle. È la tesi di Mario Draghi: difficile evitare una crisi se la maggioranza si divide nell'elezione per il Quirinale.

Sono tutti ragionamenti che allontanano soluzioni diverse da quelle di un bis di Mattarella o dalla promozione di Draghi al Colle. E forse, a dispetto delle dichiarazioni di queste ore, questa prospettiva è chiara anche al Cavaliere. Il quale, da sempre, gioca su più tavoli. Chissà che non lo stia facendo anche stavolta, avendo in mente come punto di caduta una compensazione sognata a lungo in passato: la nomina a sena-



▲ Il presidente di Forza Italia ed ex premier, Silvio Berlusconi, 85 anni

Filippo Rossi Buona destra lancia la sfida



Filippo Rossi, leader de "La buona destra" lancia la sfida per il voto del 2023. "Faremo di tutto per proporre nella scheda elettorale una proposta politica alternativa al sovranismo dilagante", ha detto ieri riunendo i soci fondatori del partito. Obiettivo: costruire una destra liberale, moderata ed europea

MATTEO CORNER / 214/ANSA



Peso: 1-4%, 15-59%



La grande attesa

IL COLLE
E LA FEBBRE
DEI PARTITIdi **Sabino Cassese**

Mai ci si è interrogati tanto insistentemente su chi sarà il prossimo presidente della Repubblica. Mai come in questi mesi la sua elezione ha attratto tanta attenzione delle forze politiche e dell'opinione pubblica. La politica sembra essere sospesa in attesa del prossimo mese di gennaio.

La ragione di questo interesse straordinario non sta — come si è detto — nel fatto che il nostro Stato potrebbe evolvere da una Repubblica parlamentare verso una Repubblica semipresidenziale.

Quest'ultimo termine e la relativa nozione furono una

geniale invenzione del giurista e politologo francese, universalmente noto, Maurice Duverger (1917 – 2014). La denominazione indicava una repubblica con un capo dello Stato eletto dal popolo, dotato di alcuni poteri propri (in particolare, politica estera e di difesa) più un governo che deve però ottenere la fiducia del Parlamento. La formula, esposta nel 1970, fu giudicata da uno dei maggiori studiosi francesi un delicato esempio di pasticceria e non è attuabile in Italia, dove il presidente è eletto dal Parlamento. È vero invece che un regime presidenziale «è reso possibile dalla lettera e dallo spirito della Costituzione»

— così scriveva, pochi mesi prima della morte, il 15 dicembre 1958, un grande giurista della scuola senese, che era stato ministro nel primo governo De Gasperi e ricopriva la carica di giudice costituzionale, Mario Bracci, al suo amico presidente Giovanni Gronchi.

continua a pagina 28

La grande attesa Si parla della prossima elezione, non per la figura del presidente, ma per il contesto che dovrà gestire. Ora il Paese è frammentato come non era mai stato prima.

LA CORSA AL QUIRINALE
E LA FEBBRE DEI PARTITIdi **Sabino Cassese**
SEGUE DALLA PRIMA

B

racci aggiungeva che «non occorre mutare la Costituzione per governare efficacemente l'Italia». Ma Bracci pensava all'ipotesi che si stabilisse un «continuum» maggioranza elettorale-maggio-

ranza parlamentare-governo-Presidente della Repubblica, consentendo al presidente di agire come guida del governo e del Parlamento. E questo rivela la saggezza della Democrazia cristiana, il partito di maggioranza relativa, sempre al governo per i primi cinquanta anni della storia repubblicana: quel partito, per evitare una tale concentrazione di potere, non candidò mai al Quirinale uno dei

propri leader (Gronchi, Leone, Cossiga e Scalfaro non furono mai capi di correnti maggioritarie di quel partito e Einaudi, Saragat e Pertini appartenevano ad altri schieramenti).



Peso:1-9%,28-38%



Se l'elezione presidenziale non attira tanto interesse perché ci si avvia verso una presidenzializzazione del sistema politico italiano, perché, dunque, tanto parlare e discutere della prossima elezione? Ritengo che la spiegazione non stia tanto nella figura del prossimo presidente quanto nel contesto che egli si troverà a gestire.

È noto che il presidente italiano ha innanzitutto un ruolo, quello di gestore delle crisi di governo. Suo compito è di dare un governo al Paese; nell'impossibilità di farlo, di sciogliere il Parlamento e di ridare voce ai cittadini. Fino alla presidenza Cossiga, i presidenti italiani hanno dovuto gestire una crisi per anno (Leone e Pertini anche più di una), e Leone, Pertini, Cossiga e Scalfaro hanno dovuto sciogliere più di una volta il Parlamento. Con la cosiddetta Seconda Repubblica, le crisi di governo sono divenute meno frequenti.

Tuttavia, ora, il Paese è frammentato come non lo era mai stato prima. Vi sono quattro forze politiche che rappresentano circa il 20 per cento dell'elettorato e altre sei che oscillano tra il 2 e l'8 per cento dell'elettorato. Inoltre, tutte e dieci le forze politiche presentano faglie interne. In più, l'attuale rappresentanza parlamentare è composta in modo diverso da quella che potrebbero produrre le prossime elezioni. Infine, i vertici di partito non controllano i relativi gruppi parlamentari. Quindi, ci si aspetta che il prossimo presidente svolga un ruolo accentuato di gestore delle crisi, perché si prevede che la frammentazione richieda il massimo sforzo combinatorio dal prossimo inquilino

del Quirinale. Questo potrebbe dormire sonni tranquilli, non diversamente dal presidente tedesco, se le forze politiche avessero capacità di associarsi in alleanze stabili. Ma si prevedono anni turbolenti, e quindi ci si può attendere l'esercizio frequente dei poteri che la Costituzione attribuisce al presidente.

Se si parla tanto della prossima elezione non perché la fisarmonica dei poteri presidenziali si amplia, ma perché si prevede che il presidente sarà più frequentemente chiamato a mettere insieme i cocci di forze politiche abili nel dividersi e incapaci di allearsi, chi teme ferite costituzionali non deve tanto preoccuparsi dell'accentramento di troppi poteri nel presidente, quanto delle distrazioni che da questo ruolo pacificatore del presidente possono derivare.

Un presidente troppo impegnato nel compito di levatrice e poi nutrice del governo, ad esempio, potrebbe essere costretto a prestare minore attenzione alla tenuta parlamentare dell'azione di governo. Questo è un fenomeno che già oggi si realizza: basta vedere quante addizioni, modifiche e stravolgimenti il Parlamento introduce nei disegni di legge del governo (e nei decreti legge da convertire). Se il governo non riesce ad agire come il comitato direttivo della maggioranza parlamentare, l'unico organo di correzione è il Presidente della Repubblica, che promulga le leggi, può rinviarle al Parlamento, autorizza la presentazione al Parlamento dei disegni di legge. Ma il presidente non deve essere sovraccaricato dal compito di levatrice/nu-

trice del governo, per poter svolgere questo compito.

Un altro potere presidenziale oscurato dalle funzioni presidenziali relative al governo è quello che riguarda la presidenza del Consiglio superiore della magistratura (Csm). I Presidenti della Repubblica hanno personalmente presieduto il Csm, mediamente, da un minimo di una a un massimo di quattro volte all'anno (con l'eccezione di Segni, che fu particolarmente diligente nell'assolvere questo compito).

Un terzo compito che già in passato è stato negletto è quello di custode della Costituzione, e principalmente del principio su cui la carta costituzionale è intessuta, quello del merito, così efficacemente riassunto di recente da un filosofo del linguaggio: «a) le carriere devono essere aperte ai talenti, b) a tutti devono essere date uguali opportunità, c) posti e posizioni devono essere assegnati a chi li merita» (Marco Santambrogio, *Il complotto contro il merito*, Bari-Roma, Laterza, 2021, p. 192).

Conclusione: il gran parlare della prossima elezione presidenziale a) suggerisce che ci si prepara a una forte instabilità; b) non deve far temere stravolgimenti costituzionali; c) consiglia di scegliere un presidente abile nella capacità di persuasione e nell'arte combinatoria; d) fa temere che le sue energie possano essere consacrate a questi compiti, trascurando gli altri, che sono anch'essi importanti.

Equilibri
L'attuale rappresentanza parlamentare è composta in modo diverso da quella che potrebbe produrre il voto

Ruoli
Il capo dello Stato deve poter svolgere tutti i propri compiti, per esempio quello al vertice del Csm





✂ Polaroid

di **Elvira Serra**

L'Italia non è (ancora) un Paese per mamme

Stefania Bertè ha 33 anni, lavora in una società di consulenza e questa settimana andrà in maternità. Cosa c'è di strano? Niente. E tutto. Perché Stefania ha ricevuto l'offerta di lavoro, dopo una selezione molto lunga, alla metà di aprile, negli stessi giorni in cui ha scoperto di essere incinta. Quando il suo attuale responsabile l'ha chiamata per comunicarle la notizia (lei aveva già un contratto a tempo indeterminato in un'altra azienda), ha replicato spiazzandolo: grazie, ma anche io devo darvi una notizia, aspetto un bambino. Era pronta a un arrivederci e grazie. Invece si è sentita dire congratulazioni e, dopo un ultimo rapido consulto interno: l'assumiamo. L'azienda si chiama Tack Tmi (Gi Group), ha una cinquantina di dipendenti e un'amministratrice delegata, Irene Vecchione, mamma di una bambina di dieci anni. Quando le abbiamo chiesto quanto avesse contato essere madre nella scelta di supportare la candidatura di una donna incinta, ha risposto che sicuramente la sua esperienza privata le dà, in generale, una maggiore capacità empatica. Ma, soprattutto, che non se la sentiva, di penalizzare la candidata con i

requisiti migliori in tutte le fasi di selezione per la maternità imminente, che non poteva diventare un handicap. Cecilia, questo è il nome scelto da Stefania e da suo padre Aldo, nascerà intorno a Natale e ci ricorda due cose. La prima è che le donne al vertice possono davvero fare la differenza (ed è quello su cui si stanno impegnando le manager entrate nei cda delle società italiane quotate in borsa grazie alla legge Golfo-Mosca: erano il 7% nel 2011, ora sono il 41%). E che non si può parlare di donne e lavoro sui giornali, alla radio e in televisione, e chiedersi perché sono penalizzate, senza sceglierle come interlocutrici privilegiate. L'Italia non è un Paese per mamme. Ce lo dicono le statistiche (nel 2020 ci sono state 42 mila dimissioni di genitori di bambini da zero a tre anni, e il 77% erano donne) e ce lo dicono le testimonianze di chi ancora si sente chiedere, in fase di colloquio, se desidera avere figli (l'odiosa consuetudine delle dimissioni in bianco, scongiurata dalla legge che convalida esclusivamente quelle comunicate per via telematica, ha trovato un nuovo alleato nel mobbing). Ma l'Italia può cambiare e deve farlo. E non può riuscirci senza ascoltare, questa volta, prima le donne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:17%